

Gennaio-Marzo 2015 - Anno XLII n. 1

Fiamme d'ORO



Rivista ufficiale dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. CRM/30/2012



**Riparte il truck
multimediale per
la sicurezza sul web**



Associazione Nazionale della
Polizia di Stato



8

BIBIONE

**TORNEO NAZIONALE DI
TENNIS A SQUADRE
DOPPIAVELA CUP 2015**

DOPPIAVELA

Associazione Haziel



ITALIANA
assicurazioni



Vi possono partecipare tutti i dipendenti del Ministero dell'Interno organizzati in squadre per: Uffici Centrali e/o Periferici, Compartimenti, Divisioni, Sezioni, Sottosezioni, Commissariati, ecc.

Il personale in quiescenza potrà iscriversi a seconda dell'ultimo Ufficio dove ha prestato servizio oppure per l'Ufficio più vicino ove risiede. Le iscrizioni dovranno pervenire con apposito elenco entro il giorno **SABATO 13 GIUGNO 2015** per fax al 0422-655460 (Polfer Treviso) e/o per e-mail: polforce@libero.it.

BIBIONE (VE) 23-24-25-26-27 GIUGNO 2015

Campi di Gioco fronte mare a Bibione Pineda (Ve)
Viale dei Ginepri - Passeggiata dei Pini



SAN BENEDETTO



lotto

Aba
Associazione Bibionese Albergatori



Verso una struttura più snella

del Presidente Nazionale Claudio Savarese

Carissimi Associati, eccoci al nostro consueto incontro trimestrale per fare, anche se in maniera sommaria, il punto sullo stato attuale della nostra Associazione.

Due eventi importanti hanno segnato l'anno appena trascorso: il Raduno Nazionale di Salerno e la registrazione del nuovo Logo associativo.

Per il primo non ci sono ulteriori commenti da fare, se non rinnovare la soddisfazione e il plauso a tutti per come il Raduno si è svolto.

Per il secondo, voglio rimarcare la rilevante importanza della registrazione e della redazione della prima bozza attuativa dell'intero istituto (pubblicata sulla Rivista e sul sito web nazionale) che, anche se soggetta a prossimi opportuni aggiustamenti, è esplicativa di come va applicata la nuova regolamentazione. È indubbio che l'utilizzo del logo-marchio debba essere, nella quotidianità, reso facile e flessibile, ma deve essere altrettanto chiaro e logico che l'autorizzazione all'uso resta in capo all'Organismo Centrale dell'ANPS, con conseguente assunzione di responsabilità di chi dovesse utilizzarlo impropriamente. È proprio l'importanza del Logo e, soprattutto, di ciò che rappresenta che accresce la necessità che non sia utilizzato a sproposito, inflazionandolo per ogni minima circostanza, ma sia protetto con tutte le garanzie legali e normative previste.

Fin qui le novità più rilevanti dell'anno trascorso: ma altri, più incisivi e determinanti impegni ci attendono. Fra questi, indubbiamente il più importante è l'ammmodernamento della natura giuridica dell'Associazione e della sua struttura organizzativa, che influirà sul come proporci nell'ambito della società civile continuando a relazionarci, doverosamente, con la nostra identità e storia; sui rapporti con il Dipartimento della P.S., al quale siamo collegati per i nostri trascorsi di servizio e nel quale ci riconosciamo; sui rapporti con le altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma, con le quali condividiamo principi, idealità e valori.

Il mio pensiero è che, nel suo assetto generale, l'Associazione Nazionale deve rimanere così come i Padri Fondatori l'hanno ideata e voluta, ma con i necessari aggiustamenti che la rendano attuale, propositiva e, soprattutto, utile alla collettività nella quale opera. Quindi, spinta massima al Volontariato in ogni forma possibile, cercando di superare le difficoltà di ordine burocratico e normativo che ci hanno frenato fino a oggi. Approvazione di alcune piccole modifiche statutarie e regolamentari, per rendere più snello l'intero Organismo, con particolare riguardo alle realtà periferiche, ormai mature per una maggiore autonomia accompagnata da altrettanta responsabilità.

Occorre altresì riadattare alcune incombenze nei confronti del Dipartimento, con una più naturale gestione autonoma della Struttura, in pieno, leale e corretto rapporto di collaborazione reciproca, senza dimenticare da dove proveniamo.

Per rendere possibile tutto ciò, è necessaria una riorganizzazione della struttura e della composizione degli Organismi Nazionali, che possa essere rispondente al buon funzionamento generale dell'Associazione, senza eccessivi stravolgimenti che rischierebbero di non dare i risultati desiderati. Ci vorrà la massima attenzione e collaborazione da parte di tutti, perché tali cambiamenti possano avvenire con un sereno e costruttivo confronto su proposte fattibili da parte di ognuno di noi.

La calma e la ponderatezza portano sempre ottimi risultati: la rivoluzione improvvisa e irruenta, come ci insegna la storia, sovente elimina gli stessi rivoluzionari che l'hanno provocata!

Un abbraccio a tutti voi e buon lavoro.

ORGANI SOCIALI

PRESIDENTE NAZIONALE

Claudio SAVARESE
presidente@assopolizia.it

VICE PRESIDENTE VICARIO NAZIONALE

Giuseppe DONISI
donisigiuseppe@assopolizia.it

VICE PRESIDENTI NAZIONALI

Giuseppe CHIAPPARINO
chiapparinogiuseppe@assopolizia.it

Antonio GUERRIERI
guerrieriantonio@assopolizia.it

Giovanni ROSELLI
roselligiovanni@assopolizia.it

SEGRETARIO GENERALE

Michele PATERNOSTER
segretario@assopolizia.it

SEGRETARIO ECONOMO

Emilio VERRENGIA
verrengiaemilio@assopolizia.it

CONSIGLIERI NAZIONALI

Pasquale CARRILLO
carrilopasquale@assopolizia.it

Guido CHESSA
chessaguido@assopolizia.it

Marcello CHIRULLI
chirullimarcello@assopolizia.it

Camillo CORAZZARI
corazzaricamillo@assopolizia.it

Dante CORRADINI
corradinidante@assopolizia.it

Marcello DI TRIA
ditriamarcello@assopolizia.it

Donato FERSINI
fersinidonato@assopolizia.it

Sergio LISCI
liscisergio@assopolizia.it

Isabella MASSA
massaisabella@assopolizia.it

Pierpaolo MENINI
meninipierpaolo@assopolizia.it

Vincenzo SARDELLA
sardellavincenzo@assopolizia.it

Mauro VOLPINI
volpinimauro@assopolizia.it

PRESIDENTE COLLEGIO DEI SINDACI

Nunzio BOMBARA
bombaranunzio@assopolizia.it

SINDACI NAZIONALI

Sergio GOBBO
gobbosergio@assopolizia.it

Mario SAMPIETRO
sampietromario@assopolizia.it

PRESIDENTE COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Doriano FROLDI
froiddoriano@assopolizia.it

PROBIVIRI NAZIONALI

Vincenzo CALDARESI
caldaresivincenzo@assopolizia.it

Carlo LOMBARDO
lombardocarolo@assopolizia.it

Francesco MAZZATOSTA
mazzatostafrancesco@assopolizia.it

Felice MOLITERNO
moliternofrancesco@assopolizia.it

UFFICI DI PRESIDENZA

PRESIDENTE NAZIONALE

Dott. Claudio SAVARESE
Tel. 0670496450
presidente@assopolizia.it

SEGRETARIO GENERALE

Isp. Capo Michele PATERNOSTER
Tel. 0670496450
segretario@assopolizia.it

ARCHIVIO GENERALE E UFFICIO POSTA

Socio Giuseppe DE LUCA
Tel. 0677278613

SISTEMA INFORMATIVO ASSOCIATI

Socio Flavio FINILI
Socio Roberto STAITI
Tel. 0677278502
uia@assopolizia.it

COMUNICAZIONE CON LE SEZIONI

Socio Barbara ALESSANDRO
Socio Angelo BRUSCO
Tel. 0677278214

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

Socio Costantino MURRU
Tel. 0677278619
amministrazione@assopolizia.it

SITO ANPS

www.assopolizia.it

RIVISTA FIAMME D'ORO E SITO INTERNET

Socio Alessandro MELE
06.70496450 328.3192966
fiammedoro@assopolizia.it
Da utilizzare solo per le comunicazioni,
le notizie e gli articoli riguardanti la rivista e il sito.

Numero Fax 0677278204
Fuori dall'orario di ufficio
(9,00/12,00 - 15,00/18,00 dal lunedì
al venerdì) sul numero 0670496450
è attiva la segreteria telefonica.

CONTRIBUTI

Tutti coloro che volessero versare somme di denaro per sostenere le attività sociali e assistenziali dell'Associazione, possono farlo tramite i seguenti canali:

Bonifico bancario IBAN IT61F0100503371000000001305 intestato: Associazione Nazionale della Polizia di Stato

Bollettino postale sul ccp. n. 70860788 intestato: Associazione Nazionale della Polizia di Stato

SOMMARIO

6 | Lettere alla redazione

7 | Detenzione armi

8 | Furti di rame

10 | Una vita da social



17 | I GRANDI CAMPIONI
DELLE FIAMME ORO
Roberto Cammarelle

21 | Il virus Criptoloker

22 | Piero della Francesca

25 | Storie

26 | La Banda Cavallero



31 | **REPARTI**
Banda musicale
della Polizia



40 | **Gli angeli del
volontariato**

44 | **Regioni ANPS
La Puglia**



48 | **Vita delle sezioni**

60 | **Come eravamo**



64 | **Libri e ricette**

65 | **Materiale sociale**

66 | **Vignetta**



Fiamme^dORO

ORGANO D'INFORMAZIONE
TRIMESTRALE DELL'ANPS

ANNO XLII n. 1 - 2015

Direttore Responsabile
Claudio Savarese

Redazione
Alessandro Mele
Pasquale Carrillo
Guido Chessa
Marcello Chirulli
Donato Fersini

Segreteria di redazione
Michele Paternoster

Direzione, Amministrazione
e Redazione
Via Statilia, 30 - 00185 Roma
Tel. 06.70496450
Fax 06.77278204
fiammedoro@assopolizia.it

Registrazione del Trib. di Roma
n. 15906 del 19/5/1975
Iscrizione al ROC n. 10436

Progetto grafico e impaginazione
Editoriale Idea Srl
Via A. Gandiglio, 81
00151 Roma
Tel. 06 65797535
Fax 06 65741338
www.editorialeidea.it
info@editorialeidea.it

Stampa
Arti Grafiche Agostini Srl
Via di Selciatella snc
Zona industriale
03012 Anagni (FR)

Stampata nel mese
di marzo 2015

Foto e articoli anche se non
pubblicati non si restituiscono.
Ogni collaborazione è volontaria e gratuita.

Per quesiti, chiarimenti o commenti sugli articoli pubblicati sulla nostra rivista, potete scrivere ai seguenti indirizzi: Redazione Fiamme d'Oro, via Statilia 30, 00185 Roma - mail: fiammedoro@assopolizia.it

Quanti colpi per i fucili da caccia?

Dopo la lettura del numero 4-2014 di Fiamme d'Oro, alcuni abbonati cacciatori si sono rivolti a questo studio per avere maggiori delucidazioni in merito all'articolo 2 della Legge 110/75, del quale si parla nell'articolo "Nuove luci sulle armi", a firma di Alessandro Caponeri, e riguardante la normativa che regola la capienza dei caricatori e dei serbatoi delle armi comuni da sparo a 5 colpi per le lunghe e 15 per le corte. La richiesta specifica è la seguente: un fucile (non una carabina) semiautomatico a canna liscia e compatibile per tutti i tipi di caccia, compresa quella al cinghiale, attualmente limitato a contenere due sole cartucce nel serbatoio (perché tamponato), con l'entrata in vigore dell'articolo descritto può contenere cinque cartucce al posto delle due di adesso? Questo è il dilemma che assilla i cacciatori dopo aver letto l'articolo riportato a pagina 17.

Per le armi ad anima rigata, fucili e carabine, ha provveduto il legislatore a regolamentare la materia con l'Art. 13, comma 1, della Legge 11 febbraio 1992, n. 157, aggiungendo, in fine, il seguente periodo: "I caricatori dei fucili ad anima rigata a ripetizione semiautomatica impegnati nella caccia non possono contenere più di due cartucce durante l'esercizio dell'attività venatoria e possono contenere fino a cinque cartucce limitatamente all'esercizio della caccia al cinghiale" (carabine).

Dottor Consalvo Pichelli, Perugia.

Gentile dottor Pichelli,
il cacciatore deve sottostare a varie leggi in materia d'armi, tra cui le principali sono:

- 1) il Testo Unico delle Leggi sulla Pubblica Sicurezza (TULPS), che regola il commercio e la detenzione delle armi;
- 2) il Regolamento di attuazione del TULPS;
- 3) la Legge 110/75, che fissa le caratteristiche e le quantità delle armi acquistabili e detenibili;
- 4) la Legge 157/92, che regola l'esercizio dell'attività venatoria.

Le disposizioni delle prime due valgono genericamente per chiunque, indipendentemente dall'essere cacciatore o no, mentre la terza è dedicata prettamente al cacciatore.

Le disposizioni delle quattro leggi citate sono complementari tra loro, quindi predomina sempre la disposizione più limitativa prevista da una qualsiasi delle quattro. Ad esempio, l'art. 2 della Legge 110/75 stabilisce che si possa fabbricare, acquistare o cedere fucili dotati di serbatoi o caricatori con un massimo di 5 colpi. Questo non vuol dire che il cacciatore è autorizzato a cacciare con 5 colpi nel serbatoio, ma solamente che può acquistare e detenere un fucile la cui capienza del caricatore o del serbatoio è di massimo 5 colpi.

Sempre per esempio, la stessa Legge 157/92, non fissa un numero limite di fucili con cui andare a caccia, ma la C.M. in materia di trasporto delle armi del 1998 fissa in massimo sei il numero delle armi trasportabili, per cui il cacciatore potrà recarsi a caccia con massimo sei fucili, ossia quelli che può trasportare dalla sua abitazione al luogo di caccia.

Ancora un esempio, l'utilizzo delle armi nell'attività venatoria è regolamentato dall'art. 13 comma 1 della Legge 157/92, che stabilisce con quali armi, calibri e quanti colpi si può esercitare la caccia. Tale articolo fissa in due colpi il massimo per i fucili a canna liscia, per cui il cacciatore dovrà limitare a tale quantità il serbatoio del suo fucile quando si reca a caccia.

Rispondendo infine alla sua domanda: il cacciatore può comprare e detenere un fucile da caccia con serbatoio fino a cinque colpi ma poi, quando va a caccia, deve limitarlo ai colpi massimi consentiti dal suddetto art. 13 c. 1 ossia due, oltre che utilizzare il tipo di munizionamento previsto dalle leggi regionali e provinciali in materia.

Un cordiale saluto.

Alessandro Caponeri
Esperto in materia d'armi



Detenzione armi: entro il 4 maggio occorre presentare il certificato medico

di Alessandro Caponeri

La prima scadenza prevista dall'art. 6, comma 2, del DL 121/21013 è alle porte: entro il 4 maggio 2015 i detentori di armi e munizioni devono presentare alla Questura il certificato medico attestante la propria idoneità psico-fisica, previsto dal comma 7 dell'art. 35 del TULPS.

Sin qui niente di strano, se non fosse che le Questure, la stampa specializzata e i siti internet di appassionati di mezza Italia hanno cominciato a diramare avvisi e circolari contenenti quasi sempre imprecisioni e interpretazioni bizzarre della norma, aggiungendo non poca confusione alle già confuse leggi in materia.

Al fine di fare un minimo di chiarezza, riportiamo di seguito i testi delle disposizioni vigenti:

Art. 6 comma 2 DL 121/2013

Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto i soggetti detentori di armi, nelle more dell'adozione del decreto del Ministro della salute di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, devono produrre il certificato medico per il rilascio del nulla osta all'acquisto di armi comuni da fuoco previsto dall'articolo 35, settimo comma, del Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773, salvo che non sia stato già prodotto nei sei anni antecedenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione.

Decorsi i diciotto mesi è sempre possibile la presentazione del certificato nei 30 giorni successivi al

ricevimento della diffida da parte dell'ufficio di pubblica sicurezza competente.

Art. 35 comma 7 TULPS

Il Questore può subordinare il rilascio del nulla osta, di cui al comma precedente, alla presentazione di certificato del medico provinciale, o dell'ufficiale sanitario, o di un medico militare dal quale risulti che il richiedente non è affetto da malattie mentali oppure da vizi che ne diminuiscono, anche temporaneamente, la capacità di intendere e di volere.

Le norme, soprattutto l'art. 6 comma 2 del DL 121/2013, sono abbastanza chiare e comprensibili, tuttavia è utile evidenziare il caso in cui chi detiene un'arma deve presentare il certificato medico: chi dal 5 novembre 2007 a oggi non ha mai avuto modo di presentare tale certificato alla Questura, o per una richiesta di porto d'armi o per un nulla osta all'acquisto e/o detenzione o per una specifica richiesta dell'ufficio.

Quindi, **deve presentarlo**:

- la persona alla quale è scaduto il porto d'armi prima del 5 novembre 2007 e non l'ha rinnovato;
- chi dal 5 novembre 2007 a oggi non lo ha mai allegato a una qualsiasi richiesta di nulla osta per detenzione o acquisto armi.

Non deve presentarlo:

- chi è in possesso di regolare porto d'armi in corso di validità;
- chi dal 5 novembre 2007 in poi è stato titolare di porto d'armi, anche se scaduto o revocato;

- chi dal 5 novembre 2007 a oggi lo ha presentato allegato a una richiesta di nulla osta per acquisto e/o detenzione armi;
- chi dal 5 novembre 2007 a oggi ha presentato il certificato medico su richiesta della Questura;
- chi entro il 4 maggio 2015 avrà ceduto a terzi o riconsegnato tutte le armi detenute.

Occorre per altro precisare che il certificato, dal quale risulti che il richiedente non è affetto da malattie mentali oppure da vizi che ne diminuiscono, anche temporaneamente, la capacità di intendere e volere, deve essere rilasciato dagli uffici medico legali o dai distretti sanitari delle unità sanitarie locali o dalle strutture sanitarie militari e della Polizia di Stato (n.d.r.: il medico che fa la visita per la patente potrebbe essere autorizzato a rilasciarlo). Al momento della visita si deve presentare un certificato anamnestico rilasciato dal medico di fiducia o di famiglia, di data non anteriore a tre mesi. In occasione dell'accertamento sanitario, inoltre si dovrà sottoscrivere un'autodichiarazione dei precedenti morbosità, al fine di completare la raccolta anamnestica. Il medico incaricato dell'accertamento potrà richiedere, ove ritenuto necessario, ulteriori specifici esami o visite specialistiche, da effettuarsi presso strutture sanitarie pubbliche. L'unica alternativa alla presentazione del certificato è quella di non essere detentore di armi, quindi cederle a terzi o riconsegnarle alla Questura prima della scadenza dei termini di presentazione del certificato.



Diminuiscono i furti di rame

L'Osservatorio nazionale sui furti di rame conferma: diminuiti del 12,7% i furti di “oro rosso”

Secundo i dati delle forze di polizia, nel 2014 c'è stata una diminuzione del 12,7% dei furti di rame, rispetto all'anno precedente. Il fenomeno criminale dei furti del prezioso metallo colpisce soprattutto le aziende che operano nel settore dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni. Questi furti, oltre a provocare l'interruzione di pub-

blici servizi essenziali, con ripercussioni di natura economica e sociale di particolare rilievo, possono avere conseguenze disastrose per quanto riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico. Secondo i dati diffusi dalle Ferrovie dello Stato, dal 2012 al 2014 il gruppo ha subito danni per oltre 25 milioni di euro.

Il rame, detto anche “oro rosso”, è particolarmente ricercato soprattutto da Cina, India e Brasile; il suo valore sui mercati è di oltre 6 euro al chilogrammo. Per monitorare il fenomeno e mantenere alto il livello di attenzione, è stato creato l'Osservatorio nazionale sui furti di rame; l'organismo agisce secondo il principio della cosiddetta ‘sicurezza partecipata’, intesa

PREZZO RAME €/KG

Anno	(media annuale)
2009	4,65
2010	6,89
2011	7,75
2012	7,53
2013	6,61
2014	6,25

Fonte: quotazione cash Milano
siti ASSOMET e ISOCLIMA



Agenti di Polizia recuperano cavi elettrici di rame rubati in una stazione ferroviaria.

come insieme delle iniziative con cui tutti i soggetti pubblici e privati, che hanno possibilità d'intervento a fianco delle Forze di polizia, contribuiscono a produrre il 'bene sicurezza'.

Fanno parte dell'organismo il direttore centrale della Polizia criminale, il direttore e un dirigente del Servizio analisi criminale e i rappresentanti di: Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, Comando generale della Guardia di finanza, Corpo forestale dello Stato, Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato, Direzione centrale per la polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e dei reparti speciali della Polizia di Stato, Agenzia delle dogane, Confindustria, Ferrovie dello Stato italiane, Enel, Telecom Italia, Vodafone Omnitel e Anie (Federazione nazionale imprese elettrotecniche e elettroniche).

La prima riunione del 2015 dell'Osservatorio nazionale sui furti di rame, presieduto dal Vice capo della Polizia Fulvio Della Rocca, si è svolta l'11 febbraio scorso a Roma. Nel corso dell'incontro è stato analizzato l'andamento dei furti dello scorso anno che ha registrato un meno 12,7% rispetto al 2013, grazie a pianificate strategie di intervento sia a livello nazionale che europeo per ridurre il più possibile l'interruzione di pubblici servizi essenziali come i trasporti, l'energia e le telecomunicazioni.

Dalla tavola rotonda è stata poi sollecitata a livello nazionale la costituzione di un consorzio del rame al fine di creare un circuito virtuoso per facilitare l'attività di prevenzione e controllo e renderne più sicuro l'acquisto e la redistribuzione sul mercato.

Si è pensato anche alla pubblicazione di linee guida

per prevenire e contrastare al meglio i furti di rame e i reati a esso connessi. Il documento avrà anche un taglio operativo e potrà essere utilizzato per la formazione on-line delle forze di polizia.

A livello internazionale è stato lanciato dall'Italia un modello di cooperazione di polizia, reso operativo attraverso l'istituzione di una rete informale di punti di contatto denominata "Network against copper thefts" (Rete contro i furti di rame) che permette di sviluppare ulteriormente la cooperazione tra Stati membri sullo specifico tema. In seno a Europol, invece, verrà realizzata una piattaforma sui furti di metallo (E.P.E. metal theft), un ambiente virtuale e sicuro dove gli esperti pubblici e privati degli Stati membri potranno confrontarsi sul fenomeno dei furti e condividere strategie, progetti e buone prassi; sarà, inoltre, realizzato un e-book europeo sui metalli che potrà essere utilizzato dagli operatori di polizia per un riscontro immediato dei materiali rinvenuti nel corso dei controlli. Il presidente dell'Osservatorio, Fulvio Della Rocca, ha espresso soddisfazione per i significativi risultati raggiunti lo scorso anno, aggiungendo: "Sono certo che quanto pianificato a livello nazionale e internazionale in questa prima riunione dell'Osservatorio sia la strada giusta per contrastare ulteriormente la delittuosità e illegalità in dotta. Tutte le iniziative concordate sottolineano infatti una assoluta unità di intenti delle Forze di polizia e degli altri membri istituzionali ed economici dell'Osservatorio per fare fronte comune e contrastare attivamente il fenomeno".

(fonti: poliziadistato.it, interno.gov.it)



Il track social torna nelle piazze

È partita la seconda edizione della campagna “Una vita da social”

Si riparte con lo stesso spirito della prima edizione: internet è “un’opportunità e non un pericolo”, come affermava il Capo della Polizia Alessandro Pansa al termine dell’edizione 2014 di “Una vita da social”. È partita da piazza del Quirinale a Roma, martedì 13 gennaio, la seconda edizione della più importante e imponente campagna educativa itinerante realizzata dalla Polizia di Stato in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e l’Autorità Garante per l’infanzia e l’adolescenza, sulla sensibilizzazione e prevenzione dei rischi e pericoli della Rete. Il progetto nasce con lo scopo di educare e informare gli studenti, i docenti e le famiglie sui rischi e i pericoli connessi all’uso della rete, in particolare sull’uso dei social network, e su tutte le forme di prevaricazione dovute a un impiego distorto delle tecnologie, illustrando anche le tante opportunità e potenzialità

che la rete può offrire, se correttamente utilizzate. In occasione della presentazione, il Capo della Polizia ha evidenziato l’importanza dell’iniziativa, “che coniuga prevenzione e formazione ed è indirizzata a studenti, insegnanti e genitori per una corretta informazione sulle tematiche della rete”.

Ai circa duecento studenti che hanno partecipato alla prima tappa, Pansa ha rivolto un augurio per il loro futuro, aggiungendo che “ovunque vi trovate e vedete una divisa questi sono vostri amici, correte da loro e troverete delle persone che sono pronte ad aiutarvi, sempre”.

I ragazzi hanno ricevuto anche un breve saluto da parte dell’allora Presidente della Repubblica che, rientrando al Quirinale, si è fermato un attimo con loro. Il Presidente Napolitano, che ha apprezzato particolarmente l’iniziativa, ha inviato un messaggio al Capo della Polizia, nel quale ha sottolineato l’importanza



Il Capo della Polizia e gli operatori della Postale consegnano la maglietta "Una vita da social" all'ex Presidente della Repubblica Napolitano. Sopra e nella pagina accanto, il truck multimediale.



di un corretto uso della Rete, perché è "una risorsa straordinaria e un mezzo potentissimo di comunicazione, capace di incidere profondamente nel nostro modo di essere comunità, cambiando radicalmente le nostre abitudini e le nostre relazioni". Per questo è importante imparare a utilizzare correttamente questo strumento, per evitare che "un suo uso distorto possa avere conseguenze drammatiche per chi si avvicina senza tener conto che la rete viene impiegata anche da soggetti molto pericolosi". Ad accogliere gli studenti durante la presentazione in piazza del Quirinale erano inoltre presenti il Direttore dell'Ufficio di Polizia presso la presidenza della Repubblica Giorgio Manari, il Direttore centrale delle specialità della Polizia Roberto Sgalla, il Dirigente del Servizio Polizia postale Antonio Apruzzese e il Questore di Roma Nicolò Marcello D'Angelo.

IL PROGRAMMA DEL 2015

Saranno 55 le tappe previste in questa nuova edizione della campagna di educazione alla legalità, che raggiungerà gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, gli insegnanti e i loro familiari in tutto il Paese. Il Progetto, ideato e curato dal Servizio Polizia postale e dall'Ufficio relazioni esterne della Polizia di Stato, ha lo scopo d'informare e sensibi-

lizzare gli utilizzatori dei social network sui rischi della Rete. Un truck allestito a spazio multimediale sosterrà nelle principali piazze italiane; qui, gli esperti della Polizia postale daranno consigli e spiegheranno i principali pericoli che si incontrano sulla Rete per navigare in sicurezza. Insieme ai momenti di formazione, in alcune città (Torino, Milano, Padova, Ravenna, Firenze, Perugia, Roma, Bari, Palermo e Cagliari) si svolgeranno rappresentazioni teatrali sul bullismo. Il tour si concluderà il 5 giugno a Roma. Ancora una volta, aziende come Facebook, Italiaonline, Fastweb, FireEye, Google, H3G, Microsoft, Telecom Italia, Twitter, Norton by Symantec, Skuola.net, Vodafone, Wind, Youtube, Scania, Continental, ItalWork e RDS 100% Grandi Successi "radio ufficiale dell'evento", i portali Libero.it e Virgilio.it, insieme alla Polizia di Stato si incontrano per un solo grande obiettivo: "fare in modo che i gravissimi



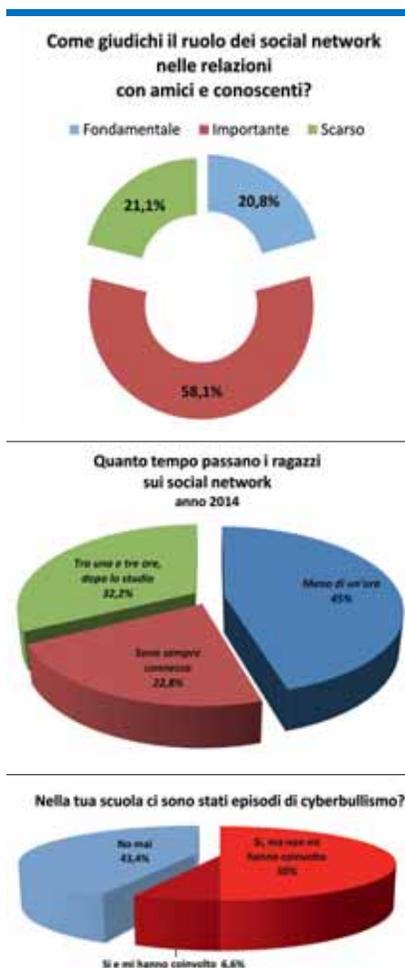
Alcuni momenti di incontro tra i ragazzi e gli operatori della Polizia postale.

episodi di cronaca, culminati con il suicidio di alcuni adolescenti e il dilagante fenomeno del cyberbullismo e di tutte le varie forme di prevaricazione connesse a un uso distorto delle tecnologie, non avvengano più”. Tra le novità della nuova edizione la rappresentazione teatrale di “Like - Storie di vita online” di Luca Pagliari in collaborazione con Baci Perugina nelle città di Torino, Milano, Roma, Firenze, Palermo, Padova, Ravenna, Perugia, Bari e Cagliari, che racconta la storia di Andrea, vittima di bullismo, balzato alle cronache come il ragazzo dai pantaloni rosa.

LA RICERCA DI SKUOLA.NET

Secondo l'indagine realizzata da Skuola.net per l'iniziativa “Una vita da social”, su un campione di 10mila studenti, i ragazzi italiani sono sempre connessi ai social network, soprattutto quelli della fascia di età compresa tra 14 e 17 anni. Il 53% del totale è rappresentato dalle ragazze, contro il 47% dei colleghi maschi. Molti di loro vi accedono da smartphone anche durante l'orario scolastico. I social diventano sempre più importanti, se non addirittura fondamentali, nelle relazioni con gli amici e per sapere cosa fanno gli altri. Tra i motivi prin-

cipali che spingono i ragazzi all'uso dei social, ci sono infatti il desiderio di informarsi sulle notizie (59%) e su quanto accade ai propri amici e conoscenti (51%), ma anche sostituire per ragioni di risparmio economico telefonate e sms (44%). Quasi l'85% degli studenti appartiene a un gruppo-classe su WhatsApp, che per la maggior parte di loro costituisce uno strumento equivalente al tradizionale gruppo di studio. Gli episodi di cyberbullismo a scuola diventano sempre più frequenti (il 50% ne è a conoscenza e il 6,6% è stato coinvolto direttamente); per questo la maggioranza dei ragazzi intervistati pensa che sia utile o possa esserlo avere incontri a scuola con esperti che insegnano a usare bene i social network.



I NUMERI DEL 2014

Nella prima edizione la Polizia ha incontrato circa 100mila studenti nelle piazze e 400mila nelle scuole, 15mila genitori, 8mila insegnanti per un totale di 1.800 Istituti scolastici. Sono stati 9mila i chilometri percorsi e 42 le città raggiunte. La pagina Facebook dedicata all'evento ha avuto oltre 400mila visualizzazioni settimanali sui temi della sicurezza online.

L'unico obiettivo della Polizia per la sicurezza in rete: la prevenzione

Colloquio con Marco Valerio Cervellini, Sostituto commissario della Polizia Postale e promotore della campagna Una vita da social

di Alessandro Mele

Marco Valerio Cervellini è Sostituto commissario della Polizia di Stato, in servizio presso il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni. Dopo la laurea in Scienze dell'Investigazione, un master in Criminologia, uno in Comunicazione efficace e uno in Alta investigazione informatica, e la docenza al master di Criminologia all'Università la Sapienza di Roma, dal 1991 al 1994 è stato responsabile del settore investigativo della Squadra Mobile della Questura di L'Aquila. Dal 1995 al 1997 è stato responsabile del settore intelligence della Squadra Mobile della Questura di L'Aquila ed è stato nominato Pubblico Ministero di udienza presso la Procura della Repubblica della Pretura Circondariale di L'Aquila. Trasferito a Roma, nel 1997 è stato componente del gruppo di lavoro sulla riorganizzazione della sezione operativa della Divisione Polizia Postale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno. Attualmente si occupa delle relazioni esterne e comunicazione del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni ed è il promotore delle campagne di sensibilizzazione e prevenzione della navigazione sicura dei minori e degli adulti sulla rete internet della Polizia postale. È inoltre relatore in numerosi convegni sulla sicurezza informatica.

Come è nato il progetto "Una vita da social"?

I recenti fatti di cronaca, culminati con il suicidio di alcuni adolescenti e il dilagante fenomeno del cyberbullismo, hanno portato la specialità della Polizia Postale e delle Comunicazioni a realizzare la più importante campagna nazionale di sensibilizzazione e prevenzione dei rischi della rete mai realizzata in Italia. Il progetto Una vita da social nasce, infatti, con un unico e solo obiettivo: rendere la

rete sempre più sicura, soprattutto per le nuove generazioni, i cosiddetti nativi digitali. Una campagna itinerante, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, insieme ad aziende come Facebook, Fastweb, Google, Italiaonline, Libero, Microsoft, Norton, Skuola.net, Telecom, Tre, Twitter, Vodafone, Virgilio, Wind, YouTube, Rds. Tutte insieme per sensibilizzare e prevenire i rischi e i pericoli del web, evidenziandone anche le opportunità.

Come si svolge ogni tappa?

La seconda edizione del progetto prevede 55 tappe nelle città di tutto il territorio nazionale, isole comprese. Nelle principali piazze delle città coinvolte, il truck multimediale, appositamente allestito come aula didattica, sosterrà e ospiterà gli incontri degli operatori della Polizia di Stato e delle aziende partner con gli studenti, i genitori e gli insegnanti sui temi della sicurezza online. A ogni appuntamento organizziamo una conferenza stampa, alla quale partecipano il Questore della città insieme ad altre personalità e un testimonial che lancia il suo messaggio ai ragazzi. Lo scorso anno abbiamo avuto il piacere di ospitare Checco Zalone nella tappa barese, mentre in quella sanremese era presente il presentatore del Festival di Sanremo Fabio Fazio. Il progetto, oltre alle tappe nelle piazze delle città, prevede anche la possibilità per i ragazzi di dieci di queste città di assistere alla rappresentazione teatrale Like, storie di vita online dell'autore Luca Pagliari. La conclusione di questa seconda edizione coincide con quella dell'anno scolastico in corso, ovvero a giugno.



Quali sono i pericoli della rete per i minori?

I fronti più caldi per i giovani sono costituiti dai social network, dalle App di messaggistica istantanea e dai giochi di ruolo online, tutte piattaforme di comunicazione in tempo reale e di condivisione quotidiana altamente frequentate. Recentemente si è assistito a un incremento esponenziale delle accuse rivolte a minorenni in qualità di autori di reato; la gravità di tali accuse varia dalle ingiurie alla diffusione di materiale pedopornografico quale esito di una pubblicazione indiscriminata di contenuti denigratori, aggressivi, delatori e privatissimi.

Quale percezione hanno i minori di questi pericoli?

La scarsa percezione dei rischi della rete è propria della loro età; la loro inesperienza, la tendenza a sottovalutare i rischi della diffusione di immagini e informazioni riservate e la curiosità verso gli altri e verso le nuove tecnologie fanno sì che possano esporsi a rischi reali quali l'adescamento, la violazione della privacy propria o altrui, commissione inconsapevole di reati e altro.

Gli adulti, genitori e insegnanti in particolare, conoscono esattamente la realtà digitale dei propri figli e dei ragazzi?

Così come nella vita reale, gli adulti devono affiancare i minori nella crescita e nell'educazione anche nell'utilizzo delle nuove tecnologie, per aiutarli a individuare e riconoscere le insidie del web.

Sarebbe opportuno, inoltre, stabilire alcune semplici regole di sicurezza, come ad esempio posizionare il computer in una stanza condivisa della casa, comunicare con loro in modo da incoraggiarli a confidarsi, far capire quanto sia pericoloso parlare con sconosciuti o navigare su siti dai contenuti inappropriati.

In una realtà digitale come quella di internet, quanto è importante il contatto diretto con i ragazzi?

Nella società odierna tutto passa attraverso il web, spesso anche le emozioni e i sentimenti! Il contatto diretto degli adulti, attraverso il dia-

logo, l'educazione, il confronto, sia che si tratti di genitori che di insegnanti, dovrebbe tendere a sviluppare il senso critico, la consapevolezza e la responsabilità dei minori, al fine di proteggerli in modo efficace e renderli nativi digitali sicuri e responsabili.

Cosa possono fare i minori che sono vittime di cyberbullismo?

Il numero esiguo di denunce sporte direttamente da minori in riferimento a prepotenze su internet è il risultato delle difficoltà che questi ultimi hanno nel riconoscere la gravità delle prepotenze, spesso subendole senza chiedere aiuto o facendosi giustizia da soli. La vergogna di essere vittime, la paura di ritorsioni o il timore di punizioni da parte dei genitori tengono oscuro il vero numero di casi di bullismo e/o cyberbullismo. Il ruolo degli adulti è fondamentale, al fine di far capire ai ragazzi che non sono soli e che possono essere protetti anche da queste nuove forme di prepotenza e prevaricazione. Gli adulti devono far comprendere ai ragazzi che possono aiutarli a porre fine a quello che, ai loro occhi, appare un reale incubo. La legge italiana contrasta in maniera incisiva il cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni.

Quali sono gli strumenti che la Polizia Postale mette a disposizione dei minori e dei genitori?

Come più volte sottolineato, l'unica arma a disposizione è continuare con quello che già da tanti anni la Polizia Postale e delle Comunicazioni ha come obiettivo per la sicurezza in rete: la prevenzione. Prevenzione attuata attraverso i progetti educativi, strutturati in maniera differenziata a seconda della fascia d'età a cui si rivolgono, e quindi non solo alle potenziali vittime del web, ma anche a chi deve

provvedere alla tutela e alla guida del minore.

A tal proposito, diversi sono i progetti della Polizia Postale realizzati nel corso degli anni inerenti la sensibilizzazione all'uso sicuro della rete: Per un web sicuro, Web in cattedra, Non perdere la bussola, In strada come in rete e molti altri ancora.



Che le parole non pesino più della vita

Luca Pagliari ci parla di *Like, storie di vita online*, per capire cosa ha spinto un ragazzo di 14 anni a togliersi la vita per colpa degli insulti sul web. Una storia toccante che lascia ai ragazzi il compito di trovare i tanti perché

di **Alessandro Mele**



Un ragazzo non omologato, un liceo romano, un suicidio impensabile. La storia di Andrea, meglio conosciuto come il ragazzo dai pantaloni rosa, torna nei teatri e nelle scuole d'Italia. Anche quest'anno, la campagna di sensibilizzazione "Una vita da social" porta sul palco di alcuni teatri di Torino, Milano, Roma, Firenze, Palermo, Padova, Ravenna, Perugia, Bari e Cagliari lo spettacolo *Like, storie di vita online* di Luca Pagliari, giornalista, scrittore e autore di numerosi lavori di sensibilizzazione, informazione e prevenzione in merito alle problematiche giovanili. Tra i suoi lavori, *Kristel*, una campagna di sensibilizzazione contro le droghe che racconta la storia di una giovane promessa dello sci azzurro scomparsa nel 2008, a soli 19 anni, a causa dell'assunzione di una pasticcia di ecstasy; e poi *Gabriele*, un format che racconta la storia di un 20enne rimasto paraplegico dopo un incidente stradale causato dall'alta velocità. Le campagne di sensibilizzazione devono toccare corde profonde e coinvolgenti. "È necessario utilizzare linguaggi diretti – ci dice Luca Pagliari – privi di retorica e soprattutto credibili. I ragazzi hanno bisogno di esempi, non di consigli".

Like, storie di vita online non vuole ricercare colpevoli e non vuole essere un processo mediatico. È solo la nuda storia di un ragazzo che si è tolto la vita a 14 anni per aver subito insulti pesantissimi sul web. Il peso delle parole, il disagio covato in silenzio, il dolore di una madre e di una famiglia.

Luca, come nasce lo spettacolo *Like, storie di vita online*?

Nasce dal mio desiderio, come giornalista e autore, ma anche come padre di una ragazza di 17 anni, di

aiutare i ragazzi a comprendere meglio il peso delle parole che affollano social network e chat. Seguì in tv la storia di Andrea, meglio conosciuto come "il ragazzo dai pantaloni rosa". Un suicidio terribile. Decisi immediatamente di spingermi oltre la cronaca e di affrontare il tema del cyberbullismo. Abbiamo insegnato ai ragazzi ad accendere uno smartphone, il problema è che poi non sanno più spegnerlo. Non si tratta di uno spettacolo, ma della minuziosa ricostruzione della storia di Andrea.

Raccontaci questo lavoro.

Sul palcoscenico salgo in veste di giornalista, non di attore, perché quello è un altro lavoro. In poco più di un'ora ripercorro la vita di Andrea. Il mio racconto è intervallato dalla video testimonianza di Teresa, la mamma di Andrea, mentre l'immagine dello stesso Andrea è stata ricostruita come fosse un cartone. L'oggetto simbolo dell'incontro è il cubo di Rubik, con cui spesso Andrea giocava. Su quel cubo, il volto di Andrea rimane scomposto fino alla fine, in quanto il format non ha la pretesa di possedere una verità. Non sapremo mai cosa ha spinto Andrea a compiere quel gesto estremo, certo è che nei suoi pochi 14 anni, è stato vittima di un prolungato linciaggio attraverso le chat.

Cosa dicono i ragazzi dopo aver visto lo spettacolo?

Questo è l'aspetto più intenso e gratificante in assoluto. Per oltre un'ora i ragazzi rimangono in silenzio totale, seguono con attenzione estrema ogni parola che io pronuncio, ogni immagine, ogni pensiero di Teresa. In teatro si respira una tensione emotiva

fortissima, a volte la densità di quel silenzio è quasi palpabile. I ragazzi al termine dell'incontro sono frastornati, di certo, sono obbligati a una profonda riflessione sul peso delle parole, sulla necessità di essere più tolleranti. Spesso lasciano messaggi profondi, in tanti dicono di aver vissuto situazioni di sofferenza per degli attacchi sul web. Vittime e carnefici nello stesso tempo. A ogni evento ci sono decine di docenti che chiedono di portare la storia di Andrea nelle rispettive scuole. Questo mi fa capire che forse il linguaggio adottato è quello giusto. Nessuna paternale, niente retorica. Nessuna conclusione con una morale. Io gli porto una storia, sono il tramite, a loro il compito di trovare i tanti perché.

Cosa pensano i ragazzi della dolorosa esperienza di Andrea?

Gli studenti, al termine dell'incontro, s'impossessano del dramma di Andrea, facendolo loro. È un'esperienza forte che li rende forse un po' più grandi e consapevoli.

Quali sono i giudizi dei ragazzi sul cyberbullismo?

I ragazzi si trovano dentro un problema più grande di loro. Faticano a denunciare chi li attacca o li sbeffeggia. Anche da questo punto di vista la storia di Andrea è importante. Lui non ha mai denunciato questi attacchi, ha preferito covare in silenzio questo dolore e le conseguenze sono state devastanti. L'incontro serve anche a stimolare la denuncia. Chi denuncia un bullo non è un debole o un traditore ma una persona coraggiosa.

Secondo te, i cyberbulli capiscono che i loro comportamenti sono dannosi anche per la propria salute (rischio di sviluppare comportamenti antisociali e problemi relazionali, delinquenza, etc.)?

Direi proprio di no. C'è una totale inconsapevolezza e questo è molto pericoloso. Non sono minimamente in grado di comprendere il danno prodotto agli altri e a se stessi.

Nel suo manifesto "Critica della Retorica Tecnologica", lo scrittore Matteo Bittanti scrive: "Ave-

vano detto che le nuove tecnologie stimolano la socializzazione. Quello che non ci hanno detto è che i social media incentivano la solitudine di massa. Avevano detto che le nuove tecnologie danno una voce a tutti. Quello che non ci hanno detto è che il rumore di fondo della rete rende ciechi, sordi e indifferenti". Condividi queste osservazioni?

Come sempre è una questione di equilibrio. In teoria dovremmo essere noi adulti a dimostrare la gestione corretta delle nuove tecnologie ma questo non avviene quasi mai. I ragazzi seguono ciò che noi facciamo, non quello che diciamo. Viviamo l'ubriacatura da web, sono certo che con il tempo impareremo a gestire meglio le nuove tecnologie. L'uomo alla fine è destinato a tornare centrale.

Qual è il tuo giudizio sui social network?

Un social network è una pagina bianca. Spetta a noi decidere cosa scriviamo. Personalmente ho una pagina Facebook frequentata da migliaia di persone. Pochissime parolacce e molto rispetto anche per le opinioni al-

trui. Alla fine c'è una selezione naturale, violenti e maleducati si emarginano da soli. I social rappresentano un formidabile strumento di comunicazione, di informazione, di scambi culturali. In mezzo però si trova di tutto, un po' come muoversi in una stazione ferroviaria sotto Natale. Una cosa è certa, bisogna misurare molto le parole, perché il fraintendimento è devastante.

Luca, spiegaci con parole da scrittore quanto è importante una sana dose di distacco.

Mi sforzo da sempre di osservare i fenomeni sociali, evitando pregiudizi o barriere ideologiche. Qualsiasi verità è sempre più complessa di come appare. Sono un portatore di dubbi, mi pongo domande, cerco risposte e non sempre quelle che trovo mi convincono. Non vivo il dubbio come un elemento paralizzante, ma come uno strumento di crescita quotidiana. Crescere e diventare migliori, in fin dei conti questo è l'obiettivo.





IL GIGANTE DAL CUORE D'ORO



Roberto Cammarelle esulta a Pechino 2008 per la conquista della medaglia d'oro nei supermassimi. (Foto FPI)

Si ringraziano per la collaborazione l'Ufficio relazioni esterne della Polizia di Stato e l'Ufficio stampa della Federazione pugilistica italiana.



ROBERTO CAMMARELLE

Specialità: pugilato, categoria supermassimi (+91 kg).

Luogo di nascita: Cinisello Balsamo (Milano), 30 luglio 1980.

Altezza e peso: 190 centimetri per 105 chilogrammi.

Professione: Assistente della Polizia di Stato.

Un gigante dal cuore d'oro: 105 chilogrammi di peso, 190 centimetri di altezza e una medaglia d'oro alle Olimpiadi di Pechino del 2008. E poi oro nei Campionati mondiali del 2009 e prima ancora nel 2007 a Chicago; campione italiano, ininterrottamente, dal 2000 al 2007 nella categoria supermassimi. L'assistente della Polizia di Stato Roberto Cammarelle è un grande, in tutti i sensi. Innamorato della boxe da sempre, inizia a praticare il pugilato a Cinisello Balsamo, in provincia di Milano, dove è nato il 30 luglio 1980 da una famiglia di origini lucane. È ancora adolescente quando un amico di famiglia lo porta a vedere un incontro. A Roberto piace, decide di iscriversi in una palestra e si appassiona sempre di più a questo sport, fatto di sudore e sacrificio. A 14 anni comincia a combattere, mettendo subito in evidenza le sue doti al di sopra della norma. Nel 1995 arriva il primo titolo italiano nella categoria under 16. Due anni dopo arriva in nazionale e dal 2002 combatte nella categoria supermassimi (+91 kg).

Pugile molto tecnico, ha un'ottima scelta di tempo e uno stile elegante, doti che rendono la sua boxe completa e che gli hanno permesso di dominare la sua categoria. Combatte come un perfetto mancino anche se



in realtà Roberto è un destrorso naturale, messo in falsa guardia dal suo scopritore, il maestro Biagio Pierri, agli inizi della sua carriera agonistica. Sul ring dimostra sempre

Sopra, la storica finale olimpica di Pechino 2008 contro Zhilei (foto FPI). Sotto, da sinistra, Campionati mondiali 2013 (foto FPI) e Campionati italiani 2012 (foto Polizia di Stato).





una grande sicurezza, perfettamente cosciente della sua classe e della sua potenza. È il leader indiscusso della nazionale italiana, con un palmares invidiabile che lo rende senza dubbio il supermassimo più forte degli ultimi anni. È insignito delle onorificenze di Cavaliere e Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. A Londra 2012 deve difendere il titolo di campione olimpico conquistato a Pechino 2008, ma perde contro il padrone di casa Anthony Joshua, per il giudizio tecnico dei giudici e non per il punteggio. La grande delusione comunque non ferma il campione, che un anno dopo è oro ai Giochi del Mediterraneo in Turchia e bronzo ai Mondiali in

Kazakistan. Ma il fisico di Cammarelle, come lui stesso ammette, inizia a risentire dei quasi 24 anni di pugilato; non intende certo smettere, ma confessa che non pensa alle prossime Olimpiadi di Rio. Il nostro campione ha già le idee chiare per quando dovrà appendere i guantoni al chiodo: dirigente sportivo, magari all'interno di una super lega per giovani speranze.

In alto, Campionati Mondiali 2009. (foto Fabio Bozzani)

Sopra, il discusso incontro delle Olimpiadi di Londra 2012 contro Joshua. (foto GMT)



PALMARÈS

Olimpiadi

2012 - Londra - Argento
 2008 - Pechino - Oro
 2004 - Atene - Bronzo

Mondiali

2013 - Almaty (Kazakistan) - Bronzo
 2009 - Milano - Oro
 2007 - Chicago (Stati Uniti) - Oro
 2005 - Myanyang (Cina) - Bronzo

Campionati europei

2011 - Ankara (Turchia) - Argento
 2004 - Pola (Croazia) - Argento
 2002 - Perm (Russia) - Argento

Campionati italiani

2012 - 2007 - 2006 - 2005 - 2004 - 2003
 2002 - 2001 - 2000: Campione italiano

Giochi del mediterraneo

2013 - Mersin (Turchia) - Oro
 2009 - Pescara - Oro

2005 - Almeria (Spagna) - Oro

Campionati dell'Unione Europea

2007 - Dublino (Irlanda) - Oro
 2006 - Pecs (Ungheria) - Oro
 2005 - Arborea (Oristano) - Oro
 2004 - Madrid (Spagna) - Oro

Campionati mondiali militari

2004 - Fort Huachaca (Stati Uniti) - Oro
 2002 - Dublino (Irlanda) - Argento

Tornei internazionali

2008 - Kiev (Ucraina) - Oro
 2008 - Halle (Germania) - Oro
 2007 - Zagabria (Croazia) - Oro
 2007 - Plovtiv (Bulgaria) - Bronzo
 2006 - Porto Torres (Sassari) - Oro
 2005 - Kiev (Ucraina) - Oro
 2005 - Ferrara - Oro
 2005 - Debrecen (Ungheria) - Oro
 2004 - Madrid (Spagna) - Oro
 2004 - Torneo preolimpico Atene (Grecia) - Oro
 2004 - Kanuas (Lituania) - Oro
 2004 - Debrecen (Ungheria) - Oro

2003 - Baia Mare (Romania) - Oro
 2003 - Plovtiv (Bulgaria) - Argento
 2003 - Halle (Germania) - Oro
 2002 - Italia - Argento
 2002 - Nizza (Francia) - Oro
 2002 - Pola (Croazia) - Oro
 2002 - Atene (Grecia) - Oro
 2001 - Plovtiv (Bulgaria) - Bronzo
 2001 - Italia - Bronzo
 2000 - Cinisello Balsamo (Milano) - Oro

Onorificenze

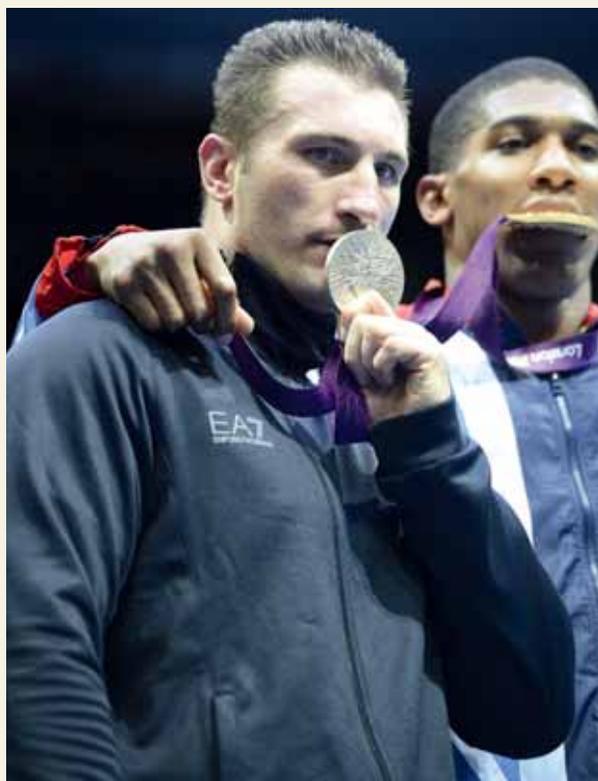
Di iniziativa Presidente della Repubblica:
 2008 - Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana
 2004 - Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana

Di iniziativa del CONI:

2008 - Collare d'Oro al Merito Sportivo

Altri riconoscimenti:

2008 - Spiga d'Oro del Comune di Cinisello Balsamo (Milano)



A sinistra, la delusione per il secondo posto a Londra 2012.

(foto GMT)
 Sopra, nel 2012 Cammarelle è di nuovo campione italiano.
 (foto Polizia di Stato)
 A destra, la conquista del Premio Giovanni Parisi.
 (foto Fabio Bozzani)





CriptLocker, il virus che cripta i dati del nostro computer

Crescono quotidianamente i casi segnalati alla Polizia postale. In assenza di un antivirus adeguato, l'unico modo per non correre pericoli resta la prevenzione

a cura della Redazione



Un virus che si installa sul computer attraverso le e-mail e ruba tutti i dati dell'utente. Sono numerose le segnalazioni che arrivano alla Polizia postale di messaggi di posta elettronica di avviso di "rimborsi" per la "restituzione di materiale vario" che contengono CryptoLocker (questo il nome del virus). Nel messaggio in questione, il destinatario è invitato, per "ricevere maggiori informazioni al riguardo", ad aprire un allegato. Attualmente il file allegato ha una estensione .cab/.zip/.scr; una volta aperto, il file installa nel pc un virus di difficile rimozione che causa la successiva perdita dei dati custoditi.

OPERAZIONE TOVAR

L'attacco dei criminali informatici è del tipo ransomware con CryptoLocker o simili, ovvero malware con cui i malintenzionati infettano il computer, criptano i dati della vittima e richiedono un pagamento per la decrittazione. La richiesta di pagamento per sbloccare il computer, è in Bitcoin, la moneta virtuale non tracciabile. Interpellata sulla questione, la Polizia postale ha evidenziato che il pagamento non dà la certezza che i dati saranno resi fruibili, pertanto

il consiglio è quello di non cedere al ricatto. Il virus, messo in circolazione nel 2013, ha già infettato migliaia di computer Windows in tutto il mondo (almeno 500.000 vittime). Per questo motivo, a giugno dello scorso anno, diverse agenzie e aziende di sicurezza, tra le quali l'Fbi, il Dipartimento di Giustizia americano e Microsoft, hanno lanciato Tovar, un'operazione di collaborazione internazionale contro Gameover Zeus botnet (la rete formata da dispositivi infettati da Zeus trojan) e CryptoLocker. Nell'agosto 2014, due aziende di sicurezza coinvolte nell'operazione, Fox-IT e FireEye, hanno creato un portale, chiamato Decrypt CryptoLocker, che ha permesso a diverse vittime di trovare la chiave per i propri files:

www.decryptcryptolocker.com

Purtroppo, con le varianti più recenti del virus, è quasi impossibile recuperare i propri file. L'analisi dei dati disponibili ha permesso di osservare che circa l'1,3% delle persone infettate hanno pagato il riscatto; molti erano stati in grado di recuperare file per i quali era stato eseguito il backup prima dell'arrivo del virus. Si stima che il gruppo di cybercriminali abbia estorto quasi 3 milioni di dollari americani. Vista la capacità del virus di infettare il proprio computer e di criptare i dati in maniera molto rapida (tale da non poter effettuare nessuna copia di sicurezza), la Polizia postale invita gli utenti a non aprire assolutamente gli allegati delle e-mail sospette e a cestinare immediatamente il loro contenuto, prima che possa essere infettato l'intero sistema.

QUATTRO CONSIGLI PER RESTARE AL SICURO

- Impostare backup periodici dei propri dati su unità rimovibili, server di rete o Nas.
- Se si utilizzano servizi cloud per conservare i propri dati, assicurarsi che memorizzino le diverse versioni dello stesso file (in termine tecnico versioning). Dropbox e Google Drive offrono questo servizio.
- Utilizzare un sistema di protezione che agisca a livello centralizzato.
- Aggiornare sempre il browser web e tutti i plugin; usare la massima attenzione prima di aprire un allegato di un'e-mail ed evitare di scaricare applicazioni potenzialmente pericolose.

L'arte e la scienza del Maestro di Sansepolcro

Cento opere di Piero della Francesca in mostra a Palazzo Magnani di Reggio Emilia, affiancate da quelle dei grandi protagonisti della teoria e della pratica del disegno prospettico e architettonico dei secoli XV- XVI

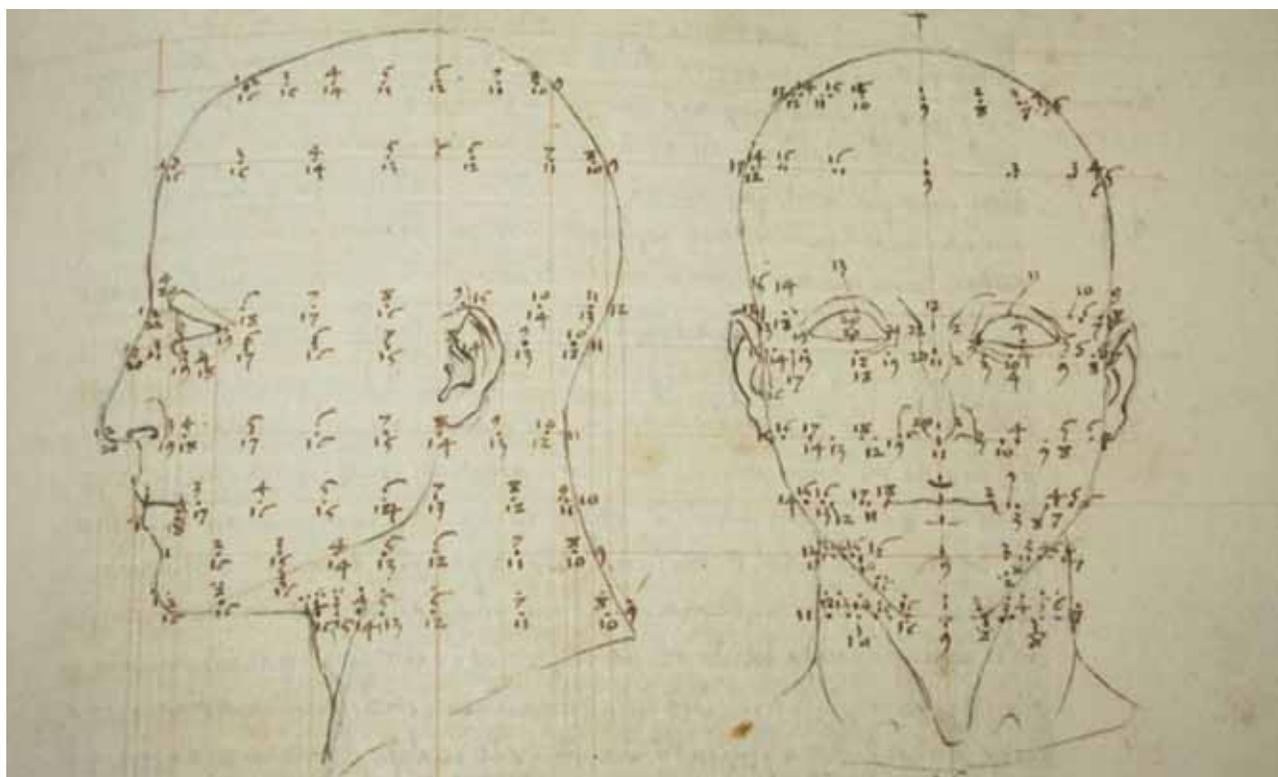
fonte: ufficio stampa Studio Esseci

Vi sono personaggi, nella storia dell'arte, che sono portatori di novità tali da innescare una vera e propria rivoluzione. Uno di questi è sicuramente Piero della Francesca che sarà protagonista della mostra "PIERO DELLA FRANCESCA. Il disegno tra arte e scienza", curata da Filippo Camerota, Francesco Paolo Di Teodoro e Luigi Grasselli, in programma a Palazzo Ma-

gnani di Reggio Emilia dal 14 marzo al 14 giugno 2015. Attorno al Maestro di Sansepolcro aleggia da sempre un velo di mistero e di enigmaticità, dovuto sia ai pochi documenti che lo riguardano, sia alla singolarità del suo linguaggio espressivo che coniuga, magicamente in equilibrio perfetto, la plasticità e la monumentalità di Giotto e Masaccio con una straordinaria capacità di astrazione

e sospensione. Un'essenzialità e purezza di forme che trovano fondamento nei suoi interessi matematici e geometrici mirabilmente espressi nei trattati che ci ha lasciato: l'Abaco, il Libellus de quinque corporibus

Piero Della Francesca: De prospectiva pingendi, 1472-1492, manoscritto. Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia.





spectiva Pingendi (conservati a Bordeaux, Londra, Milano, Parigi, Parma, Reggio Emilia) i due codici dell'Abaco (Firenze), il Libellus de quinque corporibus regularibus (Città del Vaticano) e Archimede (Firenze). Ma la mostra non è solo l'occasione, prima e unica, per ammirare tutte insieme le opere grafiche del Maestro di Sansepolcro (evento, di per sé, straordinariamente importante per gli studiosi d'ogni Paese); essa è anche un viaggio straordinario nel Rinascimento, unicità italiana che ha influenzato per secoli l'arte e il sapere dell'Occidente (e non solo), produ-

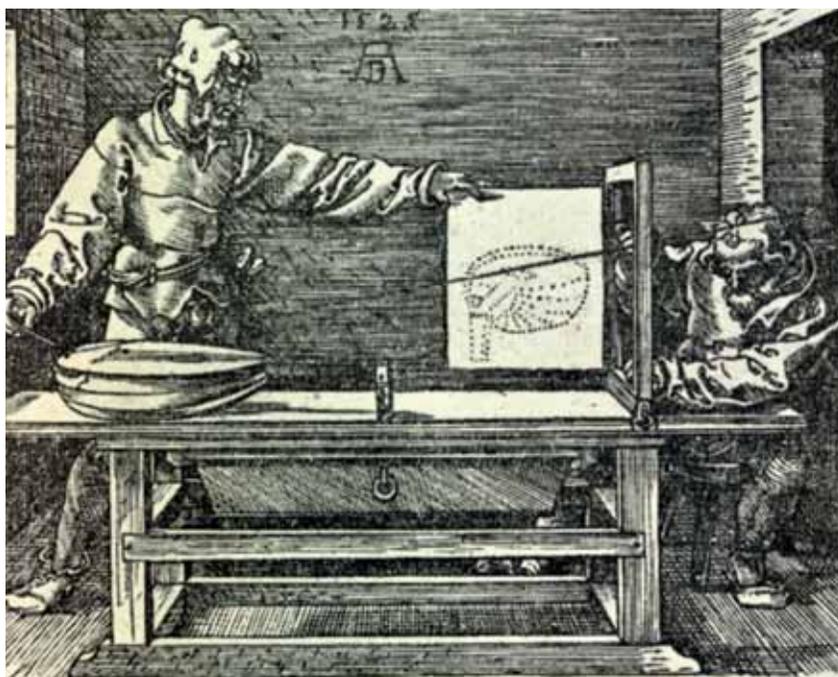
A sinistra, Ercole de' Roberti, I miracoli di San Vincenzo Ferrer (particolare) - Predella della Pala Griffoni, 1473, tempera su tavola. Musei Vaticani, Città del Vaticano.

Sotto, Albrecht Durer, Lo sportello, 1525 ca, xilografia. Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, Firenze.

regularibus, il De Prospectiva pingendi e il da poco scoperto Archimede. Ed è proprio su questi preziosi testimoni dell'opera scrittografica di Piero, in specie sul De prospectiva pingendi, che la mostra di Palazzo Magnani prende corpo.

LA MOSTRA

“PIERO DELLA FRANCESCA. Il disegno tra arte e scienza”, presenta la figura del grande Maestro di Sansepolcro nella sua doppia veste di disegnatore e grande matematico. Per l'occasione sarà riunito a Palazzo Magnani – fatto straordinario, per la prima volta da mezzo millennio – l'intero corpus grafico e teorico di Piero della Francesca: i sette esemplari, tra latini e volgari, del De Pro-



cendo i più grandi capolavori, oggi icone insuperate, della cultura figurativa mondiale e dell'immaginario collettivo. Un viaggio, commentato nell'audioguida da Piergiorgio Odifreddi, condurrà il visitatore tra le opere grafiche e pittoriche di Piero (sarà esposto il suo magnifico affresco staccato del "San Ludovico da Tolosa" del Museo di Sansepolcro) e tra i capolavori pittorici e grafici di altri grandi maestri del XV e XVI secolo quali Lorenzo Ghiberti, Ercole de' Roberti, Domenico Ghirlandaio, Giovanni Bellini e molti altri.

IL DE PROSPECTIVA PINGENDI E I MAESTRI DELLA PROSPETTIVA

Fulcro dell'esposizione è l'esemplare del De Prospectiva Pingendi della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, una delle più importanti testimonianze della fondamentale opera prospettica di Piero della Francesca. Il manoscritto, opera di un copista, reca numerose correzioni, note marginali ed estese aggiunte di mano di Piero. Esso fa fede del lavoro di continua revisione del testo e ospita nei suoi 110 fogli numerosi disegni di mano dell'artista: linee sottilissime che solcano le pagine del codice a illustrazione del testo, manifestando la straordinaria perizia grafica dell'autore. I cosiddetti "maestri della prospettiva", ossia gli intarsiatori, fondarono la propria arte sul repertorio di temi e di immagini contenuto nel trattato e l'amicizia fraterna che legava Piero ai fratelli Lorenzo e Cristoforo Canozzi da Lendinara, intarsiatori per eccellenza, fu degna della menzione di Luca Pacioli. Le opere presenti in mostra – un centinaio tra dipinti, disegni, manoscritti, opere a stampa, incisioni, sculture, tarsie, maioliche e medaglie – accompagnano il visitatore in un percorso che segue a grandi linee le te-

matiche affrontate nei capitoli del De Prospectiva Pingendi e attraversare le sale sarà un po' come sfogliarne le pagine. Si inizia dai principi geometrici e si prosegue con le figure piane, i corpi geometrici, l'architettura, la figura umana, la proiezione delle ombre e l'anamorfosi.

I DISEGNI DIVENTANO MODELLI TRIDIMENSIONALI

La mostra è inoltre concepita come uno strumento e una "macchina di-

dattica" che consente di entrare nell'arte e nella creatività di questo singolarissimo artista. I disegni del trattato sono trasformati in modelli tridimensionali per illustrare al meglio la logica delle loro costruzioni geometriche, mentre una serie di macchine matematiche dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia riproducono scientificamente gli strumenti della bottega dell'artista rinascimentale, permettendo al visitatore di toccare con mano e comprendere gli accorgimenti tecnici adottati dai pittori per sfruttare creativamente gli inganni della visione. Suggestive installazioni multimediali saranno parte integrante del percorso di mostra. Alcuni apparati multimediali e app di navigazione in realtà aumentata permetteranno di comprendere meglio la celebre "Città ideale" di Urbino, uno dei capolavori della prospettiva rinascimentale, necessario complemento della trattatistica prospettica. Per la realizzazione di questi supporti la Fondazione Palazzo Magnani si è avvalsa della preziosa collaborazione scientifica di Imago rerum team, Università Iuav di Venezia, dCP Dip. Culture del Progetto e del Dipartimento ricerche multimediali dell'Università politecnica della Marche. La mostra si svolgerà in Palazzo Magnani che tuttavia sarà al centro di una rete di luoghi e segni che coinvolgeranno l'intera città. Infatti, parte integrante del percorso di mostra sarà la Basilica di San Prospero, dove gli stalli del coro cinquecentesco focalizzeranno l'attenzione sulla produzione emiliana di tarsie lignee. Altra tappa fondamentale è l'allestimento presso la sede centrale reggiana dell'Università di Modena e Reggio Emilia, di una nutrita sezione dedicata alle macchine matematiche che sarà interessata da laboratori per scuole, bambini, adolescenti e adulti.



INFO

PIERO DELLA FRANCESCA. Il disegno tra arte e scienza Palazzo Magnani Reggio Emilia

14 marzo – 14 giugno 2015

Dal martedì alla domenica e festivi 10.00 – 19.00, sabato 10.00 – 22.30

Orari sezione Macchine Matematiche Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia: in corso di definizione

Orari Basilica di San Prospero: mercoledì, giovedì, venerdì, sabato 10.0 - 12.00, Domenica 16.00 - 18.00

Palazzo Magnani - Biglietteria Tel. 0522 454437 - 444446

info@palazzomagnani.it www.palazzomagnani.it

Un'estate a Rapallo

Ferruccio Ferrari
Socio ANPS sezione di Brescia

Dopo circa quattro anni che operavo come sottufficiale presso la Squadra Mobile della Questura astigiana, verso la fine maggio del 1965 il dirigente Uberti mi chiese di trasferirmi per un trimestre, da giugno ad agosto, presso il Commissariato di Rapallo a dar manforte contro la malavita che nel periodo estivo era solita trasferirsi nella località. Parlai con mia moglie della possibilità; lei era preoccupata, perché sarebbe rimasta da sola con i nostri figli di due e tre anni, ma cercai di rassicurarla dicendole che sarei stato presente almeno una volta a settimana. E poi lei avrebbe potuto contare sull'aiuto di Celestina, la nostra nipotina dodicenne molto sveglia e scattante.

Il primo giugno mi presentai al Commissariato della ridente cittadina. Nella stessa giornata giunsero i colleghi Viglione da Cuneo, Armani da Genova e Bertolini da Roma; in serata arrivarono anche venti Guardie. Il Dirigente Della Torre assegnò a noi quattro sottufficiali la zona di pertinenza. Con il passare dei giorni, la cittadina si riempì di turisti, attratti non soltanto dalla meta turistica, ma anche dall'arrivo della portaerei americana Forrestal, attraccata al largo tra Rapallo e S. Michele di Pagana. Inoltre dovetti occuparmi anche dell'accoglienza e della vigilanza di un alto prelato, il Cardinale Ottaviani, che era solito venire a Rapallo da Roma per trascorrere le vacanze. La zona di mia competenza era quella a sud, verso Zoagli, compresa anche la parte collinare dove si trovavano numerose villette abitate solo nel periodo estivo. Qui dislocai due pattuglie di due agenti, mentre io e la guardia Farina andammo a controllare la spiaggia, vestiti come i bagnanti con pantaloncini, canottiera e ciabatte. Un giorno notammo una coppia di giovanotti che mostravano oggetti vari ai bagnanti; io mi finsi interessato, e vidi che si trattava di anelli e oggetti d'oro sicuramente rubati. Dopo una breve trattativa, concordammo di incontrarci in un altro luogo per fare lo scambio. Allertati, i miei colleghi poliziotti si appostarono nei pressi e quando arrivarono i due ladri li fermarono a bordo della loro macchina, dove trovammo una valigetta con oltre un chilogrammo e mezzo di oggetti d'oro rubati. A Rapallo erano tanti gli affittacamere, legali e abusivi, che ai nostri controlli risultavano con numerosi illeciti. Lo stesso ac-



cadde in vari ristoranti, alcuni dei quali non esprimevano i prezzi oppure non lo facevano nella maniera corretta. In quegli anni, il Ministro dell'Interno era un genovese; molte persone dicevano di essere in stretta amicizia con la famiglia del Ministro, di questo mi congratulavo dicendo di portare il mio rispettoso saluto, ma sanzionavo come era giusto fare.

Una mattina di luglio, il gestore di un ristorante sul lungomare sollecitò il nostro intervento per dei movimenti sospetti nei pressi di una villetta sulla collina. Infatti, con un binocolo, accertai che un uomo frugava in un'abitazione. Insieme a due guardie, mi appostai in fondo alla discesa, proprio a ridosso della stazione della funicolare; poco dopo, dalla cabina scese un baldo giovane con uno zaino rigonfio sulle spalle. Ci fu una furibonda zuffa, ma alla fine il ladro venne fermato; il suo zaino era pieno di argenteria trafugata in diverse abitazioni.

Ai primi di settembre, con grande sollievo di moglie e figli, ritornai al mio posto presso la Squadra Mobile di Asti dove, nel frattempo, si era insediato il nuovo Questore. Una mattina, il Dirigente Uberti, di ritorno dal rapporto mattutino del Questore, mi domandò cosa avessi mai combinato a Rapallo e mi disse di presentarmi subito a rapporto; io pensai che forse avrei dovuto usare più cautela nelle mie funzioni. Poco dopo, incontrai il Questore che mi strinse la mano e, congratulandosi per il mio comportamento, mi comunicò che, in occasione della festa di San Michele Arcangelo, mi sarebbe stato conferito un encomio con premio in denaro.



LA BANDA CAVALLERO e la rapina al Banco di Napoli

A cura della Redazione, in collaborazione
con il Primo Dirigente della Polizia
di Stato Raffaele Camposano

Un spietata banda criminale
specializzata in doppie rapine.
Ventitre colpi in quattro anni,
cinque morti e decine di feriti



I RAPINATORI

Pietro Cavallero
Adriano Rovoletto
Sante Notarnicola
Donato Lopez
Danilo Crepaldi (muore
in un incidente aereo prima
della rapina al Banco di Napoli)

GLI ALTRI PROTAGONISTI

Maresciallo Giacomo Siffredi,
blocca la Fiat 1100 dei banditi
e viene gravemente ferito.

Evelina Ghezzi, la titolare
della merceria di Villabella
che ha dato l'allarme.

Rodolfo Prosio, procuratore
ad Alessandria, è stato il primo
a interrogare i banditi.

Virgilio Oddoni, passante ucciso
durante la fuga dei banditi.

Giorgio Grossi, studente ucciso
durante la fuga dei banditi.

Roaldo Piva, invalido, blocca
il primo dei rapinatori in fuga.

I LUOGHI

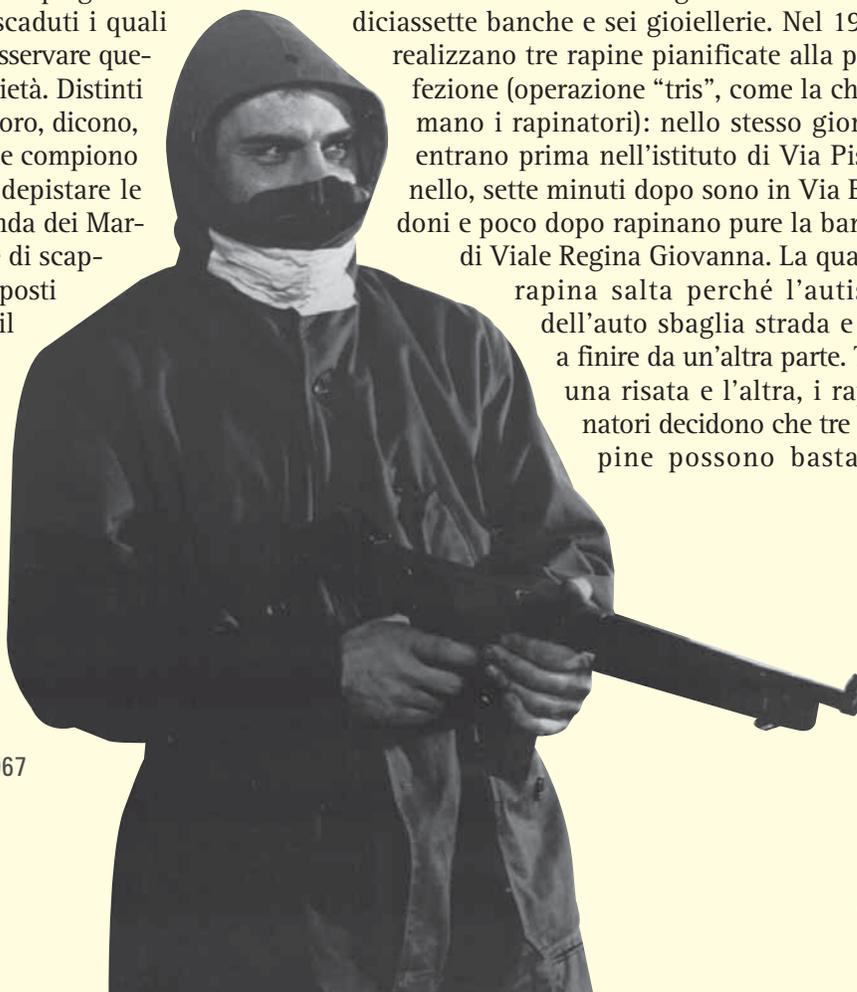
Banco di Napoli di Largo Zandonai
a Milano: luogo della rapina;
Mortara: qui arrivano Cavallero
e Notarnicola con il treno preso
a Milano;
Villabella: luogo dell'arresto di
Cavallero e Notarnicola
Alessandria: la caserma dove
vengono portati i fuggitivi.

C'è una banda di criminali a Milano, negli anni '60, che insanguina le strade milanesi e quelle della provincia di Torino. L'Anonima Rapinatori, così si firmano i malviventi nelle lettere che audacemente inviano alle banche che avrebbero rapinato: "A tutti gli istituti di credito. Oggetto: rapine bancarie. Da tempo il nostro gruppo lavora con tanta soddisfazione nel settore. Al nostro arrivo dovete consegnare un milione per ogni impiegato. Vi concediamo trenta secondi, scaduti i quali cominciamo a sparare. Vogliate osservare questo documento con la dovuta serietà. Distinti saluti, Anonima Rapinatori". Le loro, dicono, sono rapine politiche. E quando le compiono gridano parole in francese, per depistare le ricerche della Polizia verso la banda dei Margliesi. Dopo i "prelievi", invece di scappare verso la periferia, evitano i posti di blocco e si dileguano verso il centro della città. L'Anonima Rapinatori è in realtà la Banda Cavallero ed è composta dal capo Pietro Cavallero, Sante Notar-

nicola, Donato Lopez e Adriano Rovoletto. Nasce con una precisa connotazione politica, prende ispirazione da Lenin, compie rapine che gli appartenenti definiscono "sociali" e ha l'obiettivo di finanziare i movimenti di liberazione nei paesi coloniali, oltre a una improbabile rivoluzione.

DALL'OPERAZIONE TRIS ALL'OMICIDIO A CIRIÈ

Dal 1963 al 1967 mettono a segno ventitre colpi: diciassette banche e sei gioiellerie. Nel 1965 realizzano tre rapine pianificate alla perfezione (operazione "tris", come la chiamano i rapinatori): nello stesso giorno entrano prima nell'istituto di Via Pisanello, sette minuti dopo sono in Via Bondoni e poco dopo rapinano pure la banca di Viale Regina Giovanna. La quarta rapina salta perché l'autista dell'auto sbaglia strada e va a finire da un'altra parte. Tra una risata e l'altra, i rapinatori decidono che tre rapine possono bastare.



A sinistra, l'agenzia del Banco di Napoli di Largo Zandonai. A destra, Gian Maria Volentè, protagonista della pellicola Banditi a Milano (1968) del regista Carlo Lizzani. Il film racconta la rapina al Banco di Napoli del 25 settembre 1967 a opera della banda Cavallero.



Sembra una beffa per la Polizia; la Squadra Mobile di Milano, diretta dal famoso commissario Nardone, inizia indagini molto serrate. Si fruga dappertutto, ma si trova poco. L'unico risultato è quello di scoprire che i rapinatori sono piemontesi.

Per un po' stanno fermi, poi nel 1967 tornano a colpire. Il 19 gennaio, una Fiat 1500 amaranto si ferma davanti alla Banca San Paolo di Via San Ciriaco a Ciriè, in provincia Torino; scendono tre uomini, entrano tranquillamente in banca, si coprono il volto con le sciarpe e ordinano di consegnare i soldi. Domenico Gajottino, il medico condotto del paese, è lì per cambiare un assegno, sente poco bene, purtroppo; vede l'impiegato alzare le mani per l'ordine dei malviventi, non capisce di cosa si tratta, si gira di scatto e sfilava la mano che aveva in tasca. Un bandito spara,

il medico agonizza a terra; i rapinatori riempiono le borse con i soldi, prendono due ostaggi, una ragazza e un ragazzo. Salgono tutti in macchina, decidono di percorrere una trentina di chilometri e arrivano ad Alpignano, per rapinare la Cassa di Risparmio, la stessa già "visitata" due mesi prima. Prima di andar via, infilano alcune banconote nelle tasche degli ostaggi, per ripagarli del loro spavento.

QUARANTA AUTO ALL'INSEGUIMENTO

La mattina del 25 settembre, a Milano, in Largo Zandonai, accade qualcosa di ancora più grave. La Polizia è ormai in continuo stato di allerta, pronta a intervenire in qualsiasi momento per mettere fine a queste assurde rapine. I rapinatori entrano armi in pugno al banco di Napoli, ma un impiegato della banca rie-

A sinistra, la Banda Cavallero durante il processo.

A destra, Viale Pisa, dove i rapinatori in fuga colpiscono a morte l'autista di un camion.

sce a schiacciare il pulsante d'allarme collegato con la Questura. I ladri scappano a bordo di una Fiat 1100 blu rubata, ma dopo pochi minuti vengono raggiunti dalle pantere della Polizia. Inizia un inseguimento a centotrenta chilometri orari, lungo tutta la circoscrizione della città. I rapinatori sparano a qualsiasi cosa in movimento, all'impazzata: su Viale Pisa

colpiscono un autista di un camioncino, uccidendolo; in Piazza Siena, una raffica di mitra colpisce un passante, in Piazzale Lotto viene colpito studente di diciassette anni, Giorgio Grossi, che muore nella notte dopo ore di agonia. Più di quaranta auto di Polizia e Carabinieri si gettano all'inseguimento dei malviventi per le strade di Milano a folle velocità. Il maresciallo Giacomo Siffredi spera l'auto dei rapinatori bloccando la fuga, scende e punta la pistola contro uno dei banditi, che però spara per primo e ferisce gravemente il poliziotto (Siffredi finisce in ospedale, dove i medici riescono a stabilizzarlo e a dichiararlo fuori pericolo dopo molte ore). I rapinatori scappano a piedi: uno, Adriano Rovoletto, ferito al braccio, viene bloccato subito, fermato non da un poliziotto ma da un invalido, Roaldo Piva, che intralcia la sua corsa. Piva muore due giorni dopo la rapina, a causa di un infarto. Rovoletto, portato in Questura, rivela subito i nomi degli altri componenti della banda: si tratta di Pietro Cavallero, Donato Lopez e Sante Notarnicola.

LA CATTURA E IL PROCESSO

Il primo a essere catturato è Donato Lopez, diciassette anni, arrestato a casa sua a Torino. Cavallero e Notarnicola riescono a scappare e prendono un treno alla stazione di Porta Genova per Mortara. Le ricerche si spostano verso la Brianza. I fuggitivi camminano solo di notte e arrivano a un casello ferroviario abbandonato vicino a Valenza Po, lungo la linea ferroviaria tra Valenza e la Lomellina. Entrano nel ne-



gozio di alimentari di Ilca Falaguerra, comprano cibo e sigarette per un totale di 4.225 lire. Escono dimenticando una borsa pesantissima che la proprietaria, correndogli dietro, gli riconsegna. Solo dopo saprà che all'interno ci sono numerose armi e munizioni. A sospettare dell'identità dei fuggitivi è Evelina Ghezzi, la proprietaria di una merceria dove i banditi sono andati per comprare calzini e mutande. L'allarme lo dà la mattina seguente, quando rivede i due forestieri prendere quattro bottiglie d'acqua dalla fontana del paese. Quando arrivano i Carabinieri, Cavallero e Notarnicola non oppongono resistenza.

È l'alba del 3 ottobre 1967, l'incubo è finito: il bilancio complessivo delle vittime della Banda Cavallero, negli anni di attività è di 5 morti e 46 feriti.

Il processo si conclude nel 1968. Cavallero, Notarnicola e Rovoletto sono condannati all'ergastolo, Lopez, che all'epoca ha solo diciassette anni, a dodici anni, sette mesi e tre giorni. Al momento del verdetto gli imputati cantano il celebre inno anarchico "Avanti siam ribelli". Pietro Cavallero, il capo della banda, è nato a Torino, alla Barriera di Milano, dove ha conosciuto Rovoletto e Notarnicola. Sante è arrivato nello stesso quartiere a tredici anni, proveniente da Castellaneta (Taranto). Ha fatto parte della banda anche Danilo Crepaldi, ex-parà, morto pochi mesi prima della rapina al Banco di Napoli in un incidente con un aereo da turismo che pilotava. Dalla Barriera di Milano viene anche il giovane Lopez, "assunto" in sostituzione di Crepaldi (quella del 26 settembre è stata l'unica rapina a cui ha partecipato).



*La Redazione
di Fiamme d'Oro
augura a voi tutti
e ai vostri cari una Pasqua
serena e di gioia.*





Le note della Polizia

Si ringraziano per la collaborazione l'Ufficio relazioni esterne e l'Ufficio foto-video operatori della Polizia di Stato

Da oltre 80 anni, la Banda musicale della Polizia di Stato è un importante veicolo di divulgazione della musica in Italia e all'estero



La Banda musicale della Polizia di Stato è composta da 105 esecutori guidati da un maestro direttore e da un vice maestro, tutti provenienti dai più famosi conservatori. Le sue esibizioni, sia nei più celebri teatri che nelle piazze italiane e del mondo, sono particolarmente apprezzate. Il repertorio comprende le tradizionali marce militari, brani originali e trascrizioni di musica classica e contemporanea.

Attraverso la musica, la Banda contribuisce a rafforzare il rapporto di vicinanza tra i cittadini e la Polizia, ossia il concetto di “polizia di prossimità”. La Banda svolge una continua e intensa attività concertistica in Italia e all'estero. Negli anni ha collaborato con artisti di fama internazionale, come Mariella Devia, Leon Bates, Stefano Bollani, Amii Stewart e molti altri. Di grande rilievo sono anche i concerti tenuti

Sopra, Premio San Michele Arcangelo 2010, concerto della Banda musicale nell'anfiteatro romano di Lecce.

Sotto, l'edizione 2011 dello stesso Premio; sul palco del Teatro comunale, i presentatori Paola Saluzzi e Fabrizio Frizzi insieme al compianto Capo della Polizia Antonio Manganeli.

Nella pagina accanto, concerto nell'anfiteatro di Lecce.





con i cori delle più importanti istituzioni musicali, quali Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Regio di Torino, Teatro dell'Opera di Roma, Accademia di S. Cecilia, Teatro Massimo di Palermo.

87 ANNI DI STORIA

La Banda musicale viene fondata a Roma nel 1928, con elementi provenienti dal Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, in un periodo

storico dominato da un profondo desiderio di rinnovamento e di ricerca nell'ambito degli strumenti a fiato. Il primo direttore è Giulio Andrea Marchesini; musicista di grande sensibilità, particolarmente attento ai problemi tecnico-strumentali, autore di numerose trascrizioni e composizioni per banda di pregevole livello, tra cui *Giocondità* che, dal 1928, continua a essere la marcia d'ordinanza del Corpo.

È Marchesini a promuovere l'ampliamento del complesso musicale, che sotto la sua direzione prevedeva 70 esecutori, e a introdurre, tra l'altro, gli strumenti a corda (contrabbassi), oggi non più impiegati. Nel 1957, Antonio Fuselli assume l'incarico di direttore; è lui a portare il complesso bandistico a un livello artistico d'eccezione. Figura storica di grande rilievo nella cultura bandistica italiana, Antonio Fuselli è





autore di numerose composizioni e trascrizioni che dimostrano il livello e il grado di affinamento raggiunti in quel periodo nel campo della strumentazione per banda, consentendo al complesso musicale di raggiungere elevate qualità timbriche e interpretative. Sotto la direzione di Fuselli, nel 1965, l'organico della banda viene ampliato a 102 strumentisti,

un vicedirettore e un direttore con la qualifica di "ufficiale". Anche se nel complesso diretto da Marchesini sono presenti tutti gli strumenti indispensabili per una banda musicale, compresi strumenti tenuti fino ad allora in poco conto come l'oboe, il clarinetto basso e l'intera famiglia dei flicorni, nel nuovo organico la ripartizione interna

delle varie classi strumentali viene fissata con criteri ancora più precisi e razionali, valorizzando alcuni strumenti preziosi a discapito di altri (il contrabbasso ad ancia), che vengono gradualmente sostituiti da strumenti più perfezionati.

LA DIREZIONE DI BOSSONE E LA RIFORMA DEL 1981

Dopo la morte di Fuselli, avvenuta nel 1969, l'allora vicedirettore Pellegrino Bossone, vince il concorso nel 1973, ed è nominato direttore. Con lui la banda effettua la prima incisione discografica nel 1977.

La svolta decisiva sul piano giuridico-ordinamentale avviene, però, dopo la riforma della Polizia di Stato (1981), con il decreto del 30 aprile 1987 che regola tuttora l'ordina-



Un suonatore di sax sul palco del Teatro comunale di Ferrara, Premio San Michele Arcangelo 2011.



Salerno 2014, un suonatore di tuba sul palco del sesto Raduno nazionale ANPS.



Parco archeologico di Scolacium, concerto della Banda per il 45esimo anno di fondazione della sezione ANPS di Catanzaro.

mento della Banda. Tale riforma, che porta la smilitarizzazione del Corpo e l'introduzione di figure femminili al suo interno, ha influito non poco sul rinnovamento stesso della formazione musicale. La riorganizzazione prevede la soppressione di alcuni strumenti come la terza tromba in fa, un flicorno contralto e due flicorni bassi/gravi in mi bemolle che vengono sostituiti da un basso/grave in fa e da un contrabbasso in si bemolle, strumenti sicuramente più affidabili e dotati di maggiore versatilità, anche sotto l'aspetto tecnico. La cornetta, strumento lungamente impiegato nelle bande europee, venne definitivamente soppiantata dalla tromba. Mentre alcuni strumenti vengono eliminati nella nuova formazione, altri fanno la loro prima comparsa in un organico che si apprestava a

essere tra i più completi e rappresentativi. Vengono introdotti in questo periodo, infatti, il pianoforte e la chitarra, portando così a 105 il numero complessivo degli strumentisti, tutti selezionati attraverso rigorosi concorsi nazionali. È questo l'attuale organico che il maestro Maurizio Billi, dopo l'incarico di Antonio Imperato (1983/90) e di Marco Tamanini (1990/92), dirige dal 1992.

LA FANFARA DELLA POLIZIA DI STATO

Nata sul finire degli anni '80, viene creata come formazione da parata sul modello di analoghi organismi di tradizione tardo-Risorgimentale. Inizialmente si esibisce prevalentemente a cavallo. Nel 2004, con il riordino delle Direzioni Centrali, la Fanfara è istituita come complesso musicale appiedato, ridisegnando

l'organico con l'inserimento di strumenti ad ancia e ampliandone la sezione ritmica.

Resta in ogni caso attiva la Fanfara a cavallo, che si esibisce in particolari occasioni. Il suo repertorio spazia da marce militari e sinfoniche a brani da concerto, toccando di volta in volta i diversi generi musicali: dalle opere originali per banda alle colonne sonore, dalla musica leggera alle composizioni jazz.

La Fanfara ha sede a Roma e partecipa a numerose manifestazioni di rilievo nazionale, alle cerimonie di giuramento degli Allievi Agenti presso le Scuole di Polizia, intervenendo anche durante importanti eventi sportivi e iniziative benefiche. Attualmente è composta da circa cinquanta musicisti diplomati nei Conservatori Nazionali ed è diretta dal maestro Domenico Lanzara.



Il direttore, maestro Maurizio Billi

Un'intensa attività per la diffusione della musica originale per fiati contemporanea e del Novecento

Maurizio Billi ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio di musica di Santa Cecilia di Roma diplomandosi in Composizione, musica corale e direzione di coro, strumentazione per banda, clarinetto e direzione d'orchestra con il massimo dei voti. Ha conseguito il Diploma di perfezionamento per la Composizione all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia sotto la guida di Franco Donatoni. Laureato in Lettere all'Università "La Sapienza" di Roma, si occupa di ricerca musicologica con pubblicazioni specialistiche; nel 2004 ha ottenuto il "Premio Mario Soldati per il giornalismo e la critica", con il saggio su Goffredo Petrassi edito da Sellerio. Ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti in ambito nazionale e internazionale come compositore. I suoi lavori, pubblicati e incisi per la Edipan, Sonzogno, Berben, Fonè, Quadrivium, Pentaphon e Rugginenti, sono stati eseguiti in Italia e all'estero. Tra i vari riconoscimenti, gli è stato conferito a Roma l'ambito "Premio personalità europea" per l'anno 2000 e 2009. Considerato una figura di riferimento nel panorama delle orchestre di fiati a livello internazionale, è membro della WEMA (Wind European Music Association) e direttore artistico del Festival e del concorso internazionale di composizione "Romualdo Marengo". Spesso è invitato in giurie di numerosi concorsi



nazionali e internazionali di esecuzione e composizione musicale. Nel 2004 gli è stato conferito dall'Accademia della musica valenziana il prestigioso titolo di accademico corrispondente. È stato docente di analisi musicale per il Corso superiore presso il Conservatorio di musica di Teramo e di Direzione e prassi strumentale per orchestra di fiati per il biennio superiore presso il Conservatorio di musica Santa Cecilia di Roma.

Direttore ospite di prestigiose orchestre sinfoniche (orchestra sinfonica nazionale della Rai, Filarmonica '900 del Teatro regio di Torino e Filarmonica di Torino, Teatro Carlo Felice di Genova, I solisti di Perugia, Roma Sinfonietta, Orchestra sinfonica di Botosani e Oradea, Orchestra del Teatro olimpico di Vicenza, Orchestra sinfonica di Stato di Adana-Turchia, National philharmonic orchestra "Sergej Prokof'ev"), dal 1992 è direttore della Banda musicale della Polizia di Stato, con la quale ha eseguito in Italia e all'estero più di 500 concerti. L'interesse per la musica sinfonico-corale lo ha portato a realizzare numerose produzioni con complessi artistici delle principali fondazioni lirico-sinfoniche italiane, tra cui quelle dell'Accademia di Santa Cecilia, Opera di Roma, Comunale di Firenze, del Teatro regio di Torino e di Parma e del Teatro massimo di Palermo.



Il Vice direttore della Banda musicale

Dagli arrangiamenti su musiche da film alla collaborazione con Vecchioni

Roberto Granata ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma, diplomandosi brillantemente in pianoforte. Successivamente, si è diplomato in Musica corale e direzione di coro e Strumentazione per banda presso il Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze. Ha inoltre conseguito il diploma di Composizione presso il Conservatorio Ottorino Respighi di Latina, sotto la guida del maestro Alberto Meoli.

Ha frequentato vari corsi musicali, fra i quali il corso di "compositore e arrangiatore di musica per film" tenuto da Stelvio Cipriani presso il Centro europeo di Toscolano (la nota scuola di Mogol) e il corso di "compositore di musica leggera" tenuto da Maurizio Fabrizio, Fabio Liberatori e Oscar Prudente presso la Hope Music School.

Ha composto e arrangiato numerosi lavori fra i quali gli arrangiamenti originali per grande orchestra sulle musiche da film di Ennio Morricone eseguiti alcuni anni fa dalla St. Petersburg academy symphony orchestra presso la storica sala della filarmonica di San Pietroburgo, e gli arrangiamenti per orchestra d'archi eseguiti nei concerti trasmessi in televisione, tenuti a Betlemme e Gerusalemme

durante il Natale 2002. Un posto di rilievo meritano le elaborazioni per banda di brani corali di Verdi, del poema sinfonico Feste romane di Ottorino Respighi, dei temi del film La Vita è bella del premio Oscar Nicola Piovani. Per organici ridotti sono da menzionare i brani per pianoforte solo *Omaggio a Bela Bartók*, le liriche *Insistente ritorna la pioggia* per soprano e quartetto d'archi (brani segnalati dal centro documentazione e diffusione dell'attività compositiva presso il Conservatorio G. Puccini), *Il temuto declinare del sole* per soprano e pianoforte, *Introduzione e Marcia ostinata* per tromba e vibrafono e la suite *Olimpo* per dieci sassofoni. Ha collaborato come maestro sostituto in enti come l'Accademia nazionale di Santa Cecilia per produzioni di prestigio come il *Wozzeck* di Alban Berg diretto da Daniele Gatti (con la regia di Daniele Abbado), e il *Tristan und Isolde* di Richard Wagner diretto da Myung Whun Chung.

Una particolare attenzione meritano le collaborazioni con diversi cantanti della musica leggera italiana tra i quali Gianni Morandi, Renato Zero, Mario Biondi e Roberto Vecchioni.

Dal 2001 ricopre il ruolo di maestro vice direttore nella Banda musicale della Polizia di Stato.



Il mio cuore è per te



anpsroma1.blogspot.it
roma1anps@gmail.com
Cell. 3285637796

**Raccolta di pasta
per l'Africa**



Gli angeli del volontariato

Viaggio nella notte romana tra i senzatetto della stazione Termini, con i volontari ANPS e della Comunità di Sant'Egidio



di Alessandro Mele
foto di Giovanni Massaro

Martedì 17 febbraio, ore 20.30, appuntamento alla Stazione Termini di Roma. I soci ANPS del Gruppo di volontariato Roma 1 si ritrovano qui. Ogni martedì, alla stessa ora, insieme agli operatori della Comunità di Sant'Egidio. Distribuiscono panini, bevande e coperte ai senzatetto che qui hanno la loro dimora. Il punto d'incontro è accanto alla fermata dei taxi di Via Marsala. Puntuali arrivano Tonino, Stefano, Matteo, Annalisa e Renata della Comunità di Sant'Egidio; portano le ceste con i panini, bottiglie di tè e latte caldo. Puntuali arrivano anche uomini e donne a prendere da

mangiare: per loro due panini, un arancio, un dolce e una bevanda. I volontari li chiamano per nome, c'è un rapporto di amicizia, si scambiano abbracci e sorrisi. "Il calore umano conta più di tutto" dice Tonino Sammarone della Comunità di Sant'Egidio, uno dei responsabili dei servizi per i senzatetto. "Siamo qui dal 1983, per rendere la vita nella città di Roma più umana, a cominciare dagli ultimi". Il 1983 non è una data casuale: il 31 gennaio, a 71 anni, muore Modesta Valenti. Vive nei pressi della stazione Termini e quella notte si sente male, ma l'equipaggio dell'ambulanza chiamata per soccor-

rerla si rifiuta di farla salire, ha i pidocchi ed è sporca. Modesta muore dopo qualche ora di agonia. Da allora, il 31 gennaio è diventato il giorno di memoria delle persone morte per strada. "Con molte persone c'è ormai un rapporto di amicizia - aggiunge Tonino - di stima, di consuetudine familiare. Io sono nel volontariato da più di trent'anni, da quando, ancora studente, incontrai la Comunità".

SOLO A ROMA 7.800 SENZA FISSA DIMORA

Sono tante le realtà che a Roma si occupano dei senza fissa dimora. E tante sono anche le persone che

vivono per le strade della capitale; i dati Istat riferiti al 2011 dicono che sono 7.800 le persone senza dimora nella capitale. In via Dandolo 10, nel rione Trastevere, dietro il Ministero dell'Istruzione, c'è la mensa della Comunità di Sant'Egidio; da quando è stata aperta, nel 1988, ha distribuito pasti a più di 180mila persone. Nel 2013, le nuove iscrizioni alla mensa sono state 3.175: 2.636 stranieri, 539 italiani. Proprio gli italiani, rappresentano la prima nazionalità a frequentare la mensa, con un aumento di 300 frequentatori dal 2012 al 2013 (da 3.000 a 3.300 persone).

PADRI DI FAMIGLIA CHE DORMONO IN MACCHINA

Sono diversi i motivi per cui si finisce per dormire in strada: disagio, disperazione, mancanza di lavoro, rapporti familiari instabili. Ci sono anche persone che la morale comune e un po' distorta definisce "normali" (come se la strada fosse una normale prerogativa degli "anormali", gli emarginati): gli italiani che hanno un lavoro e dormono per strada, in macchina.

La mattina si svegliano, si lavano in qualche bagno pubblico, in un bar, oppure presso la comunità di Sant'Egidio, la Caritas o in alcune parrocchie romane e vanno a lavorare. Da pochi giorni possono usufruire anche delle docce realizzate sotto il colonnato di San Pietro, in Vaticano. Non possono permettersi un affitto perché magari sono separati e devono dare il mantenimento per i figli. Per lavare i vestiti vanno nelle strutture dove c'è un apposito servizio lavanderia: Centro Sociale Vincenziano Onlus, la Chiesa S. Rocco in piazza Augusto Imperatore, la Comunità di

Sant'Egidio, la Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo e in altri posti. "Sono centinaia a Roma gli italiani che dormono in macchina - rivela Carmine De Santis, responsabile del Gruppo di volontariato ANPS Roma 1 - e per mangiare si rivolgono alle numerose strutture che possono garantire un pasto caldo a pranzo e a cena. Molti non hanno il coraggio di raccontare alle mogli la loro situazione qualcuno arriva a non avvicinarsi più ai figli, a guardarli da lontano. A volte resta un profondo senso di vergogna per la propria situazione. Ricordo ancora il racconto di Fla-



Sopra, giacigli di fortuna nei pressi della stazione. A sinistra, distribuzione di cibo, bevande e coperte in Via Marsala. Nella pagina accanto, il responsabile ANPS, Carmine De Santis, affida gli incarichi ai volontari.



Sopra, a volte un semplice gesto di amicizia riscalda come una coperta. Accanto e sotto, i volontari della Comunità di Sant'Egidio e dell'ANPS raggiungono i senzatetto che hanno difficoltà a muoversi.

vio, un giovane padre di circa quarant'anni, che ho conosciuto quattro anni fa. Viveva alla Stazione Tiburtina, non voleva farsi vedere dai suoi bambini perché era sporco, a volte non poteva lavarsi e non aveva un buon odore”.

IN GIRO PER LA STAZIONE TERMINI

Insieme a Carmine, Manuela, un'altra volontaria ANPS, Matteo e Renata, altri due operatori della Comunità di Sant'Egidio, facciamo un giro nella Stazione e nei dintorni. Nascosto dietro alcuni pannelli, vicino ad alcuni cestini della

spazzatura, c'è un italiano che dorme per terra; stringe la mano ai volontari ANPS, “ho fatto il militare – dice – ero un parà”. Accetta con gratitudine il cibo, un tè caldo e una coperta. Si avvicina un rumeno sui sessant'anni, dignitoso nel vestire e nel parlare, cerca una coperta per la moglie, è malata e ha freddo. Fuori dalla Stazione ci sono situazioni ancora più toccanti. “La prima volta che sono venuta qui – racconta Manuela, barista trentacinquenne che trova nel volontariato uno stimolo in più per affrontare la vita di tutti i giorni – ho pianto, vedevo sullo stesso pia-

no italiani e stranieri, guardavo la realtà e vedevo solo persone che hanno bisogno di umanità e calore”. A ridosso di alcune vetrate, sotto un giaciglio di cartoni, buste, vestiti e coperte ci sono altre persone; qualcuno ha difficoltà a camminare, qualcun altro è avanti con l'età oppure vive da tanto per strada ed è invecchiato in fretta. “Hai visto come fanno? – dice Carmine – mettono i cartoni a terra, per isolarsi un po' dal freddo, poi qualche busta. Dormono vestiti sulle loro valigie o borse e si coprono con le coperte”. Si avvicina una donna, Barbara, ha 54 anni ed è polacca. Racconta la sua storia: “Facevo la badante a una signora anziana, lei è morta e io ho perso il lavoro; poi sono andata a lavorare da un avvocato, ma ha provato a molestar-



mi e sono scappata via. Ora da quattro mesi vivo per strada, la mia famiglia non sa nulla". All'inizio dormiva in qualche dormitorio: "ma ora non vado più - aggiunge Barbara - ci sono persone che rubano e poi ho visto qualcuno che approfitta della debolezza degli altri, dice che alcuni letti sono suoi e se vuoi dormire li devi dargli due euro a notte".

Continuiamo il nostro giro. Qualcuno ci guarda, osserva i nostri gesti, scruta con circospezione le scritte sulle divise dei volontari ANPS. "Molti senza tetto, all'inizio, ci guardavano con diffidenza - dice Carmine De Santis - ma la Polizia, con il volontariato, vuole tendere la mano a chi ha bisogno". Si avvicina un ragazzo sui trent'anni, saluta, si chiama Fabio, viene da Cagliari. "Ho fatto il benzinaio per sei anni, ho lavorato anche in qualche ristorante; ho convissuto per due anni, poi la mia ragazza ha iniziato a bere, ho avuto molti problemi, mia madre quando mi vedeva cambiava strada e così a marzo dello scorso anno ho deciso di andare via".

Ha dormito per molti mesi in tenda, ora è ospite da un amico a Piazza Sempione, lavora come artista di strada e sta provando a tornare a una vita normale. Vicino a una discenderia della metro su piazza dei Cinquecento ci sono una serie di coperte disposte per terra, una decina di giacigli forse, solo tre sono occupati. "Ogni coperta - dice Renata della Comunità di Sant'Egidio, volontaria da più di vent'anni - è un posto su cui dorme un senza-tetto. Questa sera ci sono poche persone". È difficile contarli, ma tra le persone viste all'interno della Stazione e gli altri all'esterno, dalle 21,00 circa alle 23.00, ci saranno almeno 50 senza fissa dimora. "Ma di solito ce ne sono molti di più" dice Renata.

UN TRENO PER SPERARE

Torniamo in Via Marsala, dove incontriamo altre persone che chiedono cibo e coperte. Tra loro c'è Antonella, poco più di quarant'anni, ha fretta, dice che il suo treno parte alle 22.38 ma ha voglia e bisogno di raccontare la sua storia. Parla veloce e unisce nello stesso racconto tanti pezzi della sua vita, senza tener conto del tempo che è passato. "Io cerco i miei bambini, Arafat Benedetto e Islam Ibrahim

Gioioso, me li hanno tolti, vivevamo in una casa del Comune con mia madre, poi un'inquilina venuta dopo di noi, ha preparato delle cose contro di noi. Io sono figlia di un appuntato della Guardia di Finanza, poi mio padre è deceduto, io sono rimasta con mia mamma che mi ha aiutato fino all'ultimo. Hanno usato i miei figli per arrivare alla casa, hanno messo calunnia e diffamazione, purtroppo c'è anche la corruzione, poi hanno pagato qualcuno della Sanità per farmi passare per quella che non sono".

Nella sua borsa ha diverse carte, le foto del figlio più grande e le fotocopie di un articolo di giornale datato 30 agosto 2012 dal titolo "Antonella, la donna che cerca i suoi bambini"; parla di lei quando viveva ad Aprilia, in provincia di Latina, e racconta la sua storia.

Si legge che è nata a Matera, poi si è stabilita in una casa popolare nelle Marche; il primo figlio è nato da padre egiziano, il secondo da un marocchino. Li hanno presi i servizi sociali, sembra che si trovino in una casa famiglia nelle Marche. Antonella è venuta a Roma "perché qui si muove tutto". All'inizio ha vissuto in albergo, poi i risparmi sono finiti e lei è finita in strada. Continua a cercare i suoi bambini, Gioioso compirà 5 anni il 14 aprile. Antonella ci consegna una copia dell'articolo perché la sua storia possa essere letta e conosciuta. Sopra il titolo, a penna, ha scritto: "Se potete aggiungete queste parole: adesso dove stanno i miei figli? Non credete alle falsità che vi hanno raccontato. È il mio cuore di mamma che scrive. Per favore mettete in grande queste parole per i miei bambini con il mio nome sulla rivista". Antonella va via, il suo treno sta per partire. La sua ricerca continua.

GRUPPO ROMA 1

Numero di volontari: 50

Anno di costituzione: 2010

Servizi svolti: protezione civile e volontariato, assistenza in manifestazioni di vario tipo, collaborazioni con numerose associazioni di volontariato per servizi vari.

Responsabile: Carmine De Santis

Vice responsabile: Angelo Terrano

Telefono: 328.5637796

La Puglia

Quindici sezioni e altrettanti gruppi, una presenza capillare dell'ANPS su tutto il territorio regionale

del Delegato regionale Marcello Chirulli

Millenovecento soci suddivisi tra quindici sezioni: Bari, Bitetto, Bitonto, Brindisi, Canosa di Puglia, Foggia, Galatina, Lecce, Martina Franca, Mesagne, Monopoli, Ostuni, Ruvo di Puglia, Taranto, Trani e altrettanti gruppi. Sono questi i numeri dell'ANPS nella regione Puglia.

La sezione di Bari è tra le sezioni fondatrici dell'ANGPS-ANPS; venne istituita attraverso la delega conferita dall'allora Consiglio nazionale a un gruppo di "Commissari fondatori". Il delegato per la città di Bari, il Colonnello ausiliario di P.S. Giuseppe Barile, fu incaricato con verbale numero 6 del 7 febbraio 1969 (insieme ai delegati di Roma, Brindisi, Catanzaro, Cosenza, Milano Torino e Trieste). Per questo la sezione barese può vantarsi di essere nel gruppo delle prime otto sezioni nate dopo la formazione del Consiglio nazionale ANGPS (Associazione Nazionale

Guardie di Pubblica Sicurezza). È intitolata al maresciallo Vittorio Maggiore,

Medaglia d'oro al valor militare. La sezione, attualmente guidata da Pasquale Coratelli, organizza numerose attività di volontariato, in particolare assistenza ospedaliera in collaborazione con la Croce Rossa locale, iniziative culturali e ricreative per gli iscritti e offre assistenza fiscale a soci e familiari. Appartengono alla sezione un gruppo di protezione civile, il gruppo ANPS di Bitritto e di Triggiano, nonché una rappresentanza della città canadese di Toronto,

Triggiano, la cerimonia in ricordo dell'agente Rocco Dicillo con la consegna di una targa al fratello, Michele Dicillo.



iscritta per motivi di affezione alla sezione pugliese. La sezione di **Bitetto**, nata il 16 marzo 2004 e guidata per diversi anni da Francesco Occhiogrosso, è attualmente presieduta da Domenico Desantis. Collabora con le scuole locali ai progetti per la sicurezza e la legalità; organizza eventi sportivi in collaborazione con altre associazioni e forze di polizia. Partecipa con una propria rappresentanza alle manifestazioni istituzionali e organizza varie attività per i propri iscritti.

La sezione di **Bitonto**, costituita nel 1979, è intitolata all'agente Michele Patulli. Ogni anno, la sezione guidata da Michele Prencipe organizza un memorial calcistico per ricordare il giovane agente bitontino crivellato di colpi da un'organizzazione estremista di sinistra l'8 gennaio del 1980. La sezione ha un gruppo di protezione civile con compiti di osservazione e prevenzione sul territorio e svolge numerose attività culturali, quali convegni sulla salute e prevenzioni per gli anziani. Fa parte della sezione il gruppo ANPS di Terlizzi.

La sezione di **Brindisi** presieduta da Carmelo Gu-

glielmi è tra le più antiche d'Italia. È nata nel 1968 ed è stata guidata fino al 1976 da Vito Selicato. La sezione presta servizi di assistenza e volontariato presso la Procura e il Tribunale di Brindisi. Collabora con la Caritas diocesana e offre assistenza ai cittadini extracomunitari. Partecipa a varie manifestazioni con servizi di rappresentanza e vigilanza. Recentemente ha inaugurato un gruppo nel Comune di San Vito dei Normanni intitolato a Marino Pomentale. La sezione di **Canosa di Puglia** è tra quelle più giovani; è stata costituita il 29 dicembre 2014 ed è guidata da Paolo Zingaretti. È intitolata all'Appuntato di P.S. Pasquale Cignarale, pluridecorato come militare e come agente di polizia. Svolge numerose attività di assistenza ai cittadini e partecipa a tutte le manifestazioni civili, militari e religiose.

La sezione di **Foggia**, presieduta da Rita Montrone, Ispettore superiore in servizio, si occupa prevalentemente di volontariato, assistenza e organizzazione di eventi culturali e ricreativi per i numerosi iscritti. Collabora con la Caritas locale per la raccolta tra i propri associati e la distribuzione di generi di prima necessità. Fanno parte della sezione il gruppo di Cerignola, inaugurato nell'aprile 2014 e intitolato alle Guardie di P.S. Nicola Fumarulo e Antonio Gentile, e il nuovo gruppo di Monte Sant'Angelo dedicato a San Michele Arcangelo.

Mesagne, celebrazioni per San Michele Arcangelo presso la Basilica della Madonna del Carmelo.



A destra, "Dona il Sangue. Dona la Vita", giornata di donazione organizzata dalla sezione di Monopoli e dalla sezione AVIS Angelo Menga. Sotto, Progetto "Educazione alla legalità contro il bullismo nelle scuole: il Teatro della Legalità", organizzato dalla sezione Taranto.

La sezione di Galatina è nata nel 2010 dapprima come gruppo della sezione di Lecce e dopo meno di un anno diventa sezione. È presieduta da Mario Perrone, Sostituto commissario della Polizia in servizio. La sezione si adopera in varie iniziative che si svolgono non solo nella città di Galatina, ma anche negli altri undici comuni della giurisdizione amministrativa del locale Commissariato di Pubblica Sicurezza, realizzando da circa quattro anni il progetto "Associazione Polizia Vigile nelle scuole e nelle piazze" attraverso incontri con gli studenti per parlare di educazione alla legalità. Fa parte della sezione il gruppo di Collepasso.

La sezione di Lecce risulta tra le più vecchie costituite sul territorio nazionale: la sua apertura risale al 05 marzo del 1969. È presieduta da Antonio Parlangeli; svolge una serie di azioni benefiche a favore di bambini affetti da gravi patologie e di istituzioni cattoliche impegnate in Africa. Da diversi anni raccoglie fondi per le adozioni a distanza. Fanno parte della sezione i gruppi ANPS di Otranto-Uggiano La Chiesa, Copertino, Nardò, Novoli, Guagnano e il gruppo più a sud del Salento, Patù-Santa Maria di Leuca. Partecipa a tutte le manifestazioni del territorio e organizza numerose attività ricreative e culturali per i propri iscritti.

La sezione di Martina Franca è nata il 22 febbraio 1991. È guidata dal Presidente Nicola Puppi, partecipa a tutte le manifestazioni civili, militari e religiose della città e dei Comuni limitrofi.

La sezione di Mesagne, nata nel 1998, è guidata da Angelo Romano. Partecipa con l'amministrazione comunale a una serie di iniziative che hanno lo scopo di far crescere il senso civico, in particolare progetti su sicurezza e legalità, convegni e incontri nelle scuole in materia di educazione civica, sicurezza stradale e informatica. Fa parte di questa sezione il Consigliere nazionale Marcello Chirulli.



Il 2 febbraio di quest'anno la sezione ha inaugurato il nuovo gruppo di Francavilla Fontana.

La sezione di Monopoli, istituita nel 1994, è guidata da Antonio Bucci; organizza una serie di attività culturali e sociali rivolte ai propri iscritti e ai cittadini, in particolare dibattiti sulle truffe e rapine e sulla sicurezza stradale. Tra le attività di rilievo, sono da segnalare le giornate del donatore di sangue denominate "Dona il sangue... Dona la Vita", in collaborazione con l'AVIS locale e il Commissariato di P.S.. Fa parte della sezione il gruppo di Alberobello.

La sezione di Ostuni è presieduta da Giuseppe Tom-



Sopra, Bitetto, Festa di S. Michele Arcangelo con i bambini dell'Istituto comprensivo Cianciotta Modugno. A sinistra, intitolazione della sezione ANPS di Ruvo di Puglia al maresciallo Rosario Berardi, Medaglia d'oro al valor civile alla memoria.

Rosario Berardi; a lui è anche dedicato un memorial calcistico. Svolge servizi di rappresentanza e assistenza verso i soci.

La sezione di Taranto, con sede all'interno del 15° Reparto Mobile, è intitolata all'Agente Francesco Ardito. Partecipa con una rappresentanza a tutte le cerimonie istituzionali, insieme alle altre associazioni d'arma e combattentistiche. Presieduta da Antonio Dellinoci, organizza diverse attività culturali in collaborazione con

masi; è nata nel 2000 ed è intitolata al Sovrintendente capo della Stradale Luca Palmisano. Partecipa a tutte le manifestazioni istituzionali, insieme alle altre associazioni d'arma e combattentistiche. Organizza diverse attività culturali e ricreative per i propri iscritti. Di recente, il Comune di Ostuni ha assegnato alla sezione, per le sua attività di volontariato davanti alle scuole, un locale confiscato alla mafia.

La sezione di Ruvo di Puglia è nata grazie all'impegno del Presidente Angelo Monaco nel 2013. La sezione ha intitolato la propria sede e anche una strada della città alla vittima del terrorismo Maresciallo di P.S.

gli istituti scolastici, in particolare progetti contro il fenomeno del bullismo. Offre assistenza ai propri iscritti e ha organizzato due concerti con la Fanfara a cavallo della Polizia di Stato.

Chiude la presentazione dell'ANPS pugliese la sezione di Trani, che ha sede presso il Commissariato di P.S.. Svolge diverse opere di volontariato, in particolare organizza raccolte fondi a scopo benefico e offre assistenza ai portatori di handicap e ai meno abbienti. Organizza convegni e incontri nelle scuole sulla sicurezza e corsi gratuiti per il conseguimento del certificato abilitativo alla conduzione di ciclomotori.

CAMPAGNA

Il Rabbino capo Riccardo Di Segni sui luoghi della memoria

In occasione della commemorazione di Giovanni Palatucci, una giornata per ricordare le vicende del campo di internamento

In occasione delle celebrazioni per il 70° anniversario della morte di Giovanni Palatucci, giovedì 5 febbraio si è tenuta a Campagna, in provincia di Salerno, un'importante manifestazione. Una giornata storica e memorabile per la città e per il Comitato Giovanni Palatucci, presieduto da Michele Aiello. Ospite della manifestazione, nell'aula consiliare del Comune, il Rabbino capo della Comunità Ebraica di Roma, Riccardo Di Segni, che ha espresso gratitudine e riconoscenza verso l'opera dei due Palatucci (zio vescovo e nipote questore) e dell'intera cittadinanza di Campagna. Hanno partecipato all'evento e relazionato il Sindaco di Campagna Roberto Monaco, l'Assessore regionale Severino Nappi, il Presidente della Provincia di Salerno Giuseppe Canfora, la Dottoressa Grazia Marciano della Questura di Salerno, il Commissario prefettizio del Comune di Eboli Vincenza Filippi, Francesco Avallone, figlio di Raffaele Agente di pubblica sicurezza in servizio, all'epoca, presso la Questura di Fiume, stretto collaboratore di Giovanni Palatucci e tragicamente trucidato nelle foibe, il Presidente del Rotary Club Salerno-est Antonio Napoli, partner nell'organizzazione della giornata. Era inoltre presente un folto gruppo di soci della sezione ANPS di Salerno, guidati dal Presidente Gianpietro Morrone, e della locale sezione presieduta dal Presidente Giuseppe De Rosa. Ha moderato i lavori il giornalista Carmine Granito, addetto stampa del Comitato "Giovanni Palatucci" di Campagna.

Al termine del convegno, il Rabbino capo Riccardo Di Segni ha visitato i luoghi della memoria: il Museo-Iti-



nerario della Memoria e della Pace - Centro Studi "Giovanni Palatucci", sede di internamento degli Ebrei durante il secondo conflitto mondiale; la sala dei nomi con la finestra denominata "via della fuga"; la stanza della Shoah; la camerata; la sala emozionale; diverse mostre di fotografia e di pittura e infine, visibilmente commosso, la Sinagoga, luogo di preghiera.



Nasce la sezione intitolata all'appuntato Cignarale

Nata come gruppo, la nuova sezione è guidata dal Commissario in congedo Paolo Zingarelli

È stata costituita a Canosa di Puglia la nuova sezione ANPS. Nata come gruppo ANPS nel 2013, la sezione guidata da Paolo Zingarelli è intitolata alla memoria dell'Appuntato di P.S. Pasquale Cignarale, reduce e prigioniero della Seconda guerra mondiale, pluridecorato, insignito di Medaglia d'argento al merito, Medaglia di bronzo al valor civile ed Encomio solenne del Ministero dell'Interno nel 1948 con questa motivazione: "Per aver contribuito all'arresto di due pericolosi capeggiatori che avevano assalito la locale Stazione Carabinieri con bombe a mano e armi automatiche da numerosi fuorilegge che tentavano di impossessarsi dell'immobile". Nel segno di tale spirito di sacrificio, la neonata sezione ANPS, in simbiosi con il personale del locale Commissariato di P.S., presenza a vari servizi di vigilanza tra cui quella dinanzi a locali e scuole pubbliche, organizza incontri nelle scuole finalizzati all'educazione stradale e alla diffusione, tra i giovani, della cultura del rispetto delle leggi. Partecipa inoltre a pubbliche manifestazioni civili e religiose, dando ulteriore prestigio alla Polizia.

Alla cerimonia erano presenti numerose autorità, tra le quali il Presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani Francesco Ventola, l'Assessore alla cultura Sabino Facciolongo, il Dirigente del locale Commissariato di P.S. Maurizio Sfeffanizzi, il Segretario nazionale Sap Nicola Tanzi, il Comandan-



te della locale stazione dei Carabinieri Savino Silecchia e il Comandante della Polizia Municipale Francesco Capogna. Dopo la cerimonia religiosa, officiata presso la Cattedrale di San Sabino dal parroco don Felice Bacco e da don Corrado Germinario, cappellano della Polizia di Stato, i bersaglieri hanno rallegrato il corso principale della città, raggiungendo la sede ANPS. Al taglio del nastro erano presenti anche i figli di Pasquale Cignarale, Francesco, Giuseppe, Roberto, Cesare e Carlo. Il nuovo Consiglio direttivo è composto dai soci Paolo Zingarelli (Presidente), Matteo Serio, Luciano Battista, Nunzio Lops, Sabino D'Ariano (Consiglieri), Sabino Lenoci, Cosimo Zagaria (Sindaci revisori effettivi), Filippo Bonasia e Brigida Sinesi (Sindaci revisori supplenti).

Nella foto in alto, il Segretario generale nazionale Michele Paternoster durante il taglio del nastro, con il Presidente della Provincia Ventola e l'Assessore Facciolongo.



CEVIGNANO DEL FRIULI

Una giornata di sport con l'ANPS

Centinaia di marciatori alla 16esima Passeggiata del III Millennio

Domenica 11 gennaio si è svolta a Cervignano del Friuli la 16esima Passeggiata del III Millennio, 4° Memorial "Silvio Pirozzolo", la manifestazione non competitiva a passo libero, organizzata dalla locale sezione ANPS guidata da Giovanni Ragusa.

La vittoria è andata al "Gruppo Sportivo Donatori Sangue Campolongo-Tapogliano", seguito dal gruppo "Olmo". All'evento sportivo ha preso parte, anche quest'anno, Sereno Molinaro, campione mondiale di maratona over 60 nel 2010 in Corea del Sud. Alla premiazione sono intervenuti il Consigliere regionale Mauro Travanut, da sempre presente alle manifestazioni ANPS, e il Consigliere comunale con delega allo sport Andrea Zampar. Il premio al primo classificato è stato consegnato da Andreina Soprano, moglie di Silvio Pirozzolo, ideatore nonché realizzatore per anni della manifestazione, al quale la marcia è stata intitolata. Numerosi gruppi di marciatori sono giunti anche da Bibione, Portogruaro, Padova e dalla vicina Sempeter, frazione del comune sloveno di San Pietro-Vertoiba. Grande soddisfazione per la riuscita della manifestazione, che ancora una volta si è rivelata brillante motivo di socializzazione, è stata espressa non solo dagli organizzatori e da tutti i partecipanti, ma anche dalle autorità intervenute per le premiazioni. Erano presenti, per il rituale controllo di competenza, i commissari Fiasp di Udine e il loro Presidente Umberto Brini, che ha compiuto le riprese per l'emittente regionale Telefriuli.



CROTONE

Cerimonia per Giovanni Palatucci

Piantato un albero per le vittime dell'Olocausto

Si è svolta il 27 gennaio scorso, in occasione del Giorno della Memoria, la manifestazione organizzata in ricordo di Giovanni Palatucci dalla sezione crotonese guidata dal Presidente Gianpiero Flotta, in collaborazione con l'ANPS di Catanzaro, la sezione di Crotona dell'Associazione Giovanni Palatucci e il coordinamento della Prefettura di Crotona. Durante la manifestazione sono state premiate, con targhe create dal maestro orafo Affidato, due studentesse del Liceo Classico Pitagora di Crotona, che hanno

LECCO

La squadra della Polizia vince il Trofeo interforze di sci



Soddisfazione del Questore Francini per la riuscita della manifestazione

partecipato al Premio letterario "Vita e Gesta" del Questore di Fiume Giovanni Palatucci. "La finalità dell'iniziativa - ha detto Emilio Verrengia Segretario economo nazionale ANPS e Presidente della sezione catanzarese - è quella di conservare tra le giovani generazioni la memoria storica di un tragico e oscuro periodo della storia del nostro Paese e dell'Europa, e far conoscere e valorizzare la figura di Giovanni Palatucci". Il referente della sezione di Crotona del Comitato Palatucci, Vincenzo Costa, ha ringraziato tutti gli intervenuti, tra i quali il Prefetto di Crotona Vincenzo De Vivo, il Questore Luigi Botte, l'ufficio scolastico provinciale di Crotona e il Dirigente scolastico del Liceo Classico Pitagora. La manifestazione si è aperta con la proiezione di un documentario ideato



dall'Ispettore di Polizia Giuseppe Sciacca sulla vita di Palatucci, con gli interventi dei cappellani della Polizia di Crotona e Roma e del professor Carlo Melito del Comitato Palatucci da Roma. L'evento commemorativo si è concluso con la piantumazione di un albero di ulivo a ricordo delle vittime dell'Olocausto presso il cortile del Liceo Classico Pitagora.

Si è concluso il 13 febbraio scorso il 19° Trofeo Interforze di sci. Nel meraviglioso scenario dei Piani di Bobbio si sono affrontate le squadre di sciatori dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Forestale, Polizia Locale, Croce Rossa e Polizia di Stato, in servizio e in congedo della provincia di Lecco. Il torneo è stato organizzato dal Comitato Forze di Polizia Tempo Libero, all'interno del quale si muove con grande impegno la locale sezione ANPS guidata da Salvatore Miceli, con il patrocinio della Prefettura, della Questura e della Provincia di Lecco. Gli atleti si sono affrontati nelle specialità slalom gigante, fondo e snowboard. E' stata una gara di sport e amicizia che ha coinvolto, oltre agli appartenenti alle forze di polizia in servizio e in congedo, anche familiari, bambini e soci simpatizzanti. A premiare i vincitori della categoria snowboard c'era il Sindaco di Barzio Andrea Ferrari, che ha assegnato il primo, secondo e terzo premio rispettivamente a Silvano Croppi, Alessandro Fasanello e Davide Visentini, tutti della Polizia di Stato. Il Questore Alberto Francini ha premiato per la categoria ragazzi Nicola Spoto, Riccardo Azzarone e Francesco Locatelli; è stata poi data una medaglia



anche a tutti gli altri bambini che hanno partecipato alle gare. Tutto al femminile il podio premiato dal Tenente Colonnello Rocco Italiano, Comandante provinciale dei Carabinieri di Lecco, sul quale sono salite la prima classificata Annarita Capelli (Polizia di Stato) seguita da Cristina Corti (Polizia Locale) e al terzo posto Mariarita

Paggi (Vigili del Fuoco). Gennaro Terrusi, Prefetto vicario, ha premiato la categoria Over in servizio, ovvero quella dei partecipanti con più di 46 anni, nella quale ha vinto Giovanni Crepaldi (Polizia di Stato). Italo Fazzini, primo assoluto, ha ricevuto la coppa "Agente Scelto Polizia di Stato Paolo Vincenzetti", consegnata dai genitori dell'agente Vincenzetti, deceduto nel 2010 a causa di una slavina in Trentino. I coniugi hanno ricevuto inoltre una targa di ringraziamento per la loro partecipazione dal presidente Salvatore Miceli (nella foto). Soddisfazione per gli organizzatori e anche per il Questore Alberto Francini che ha salutato i presenti con queste parole: "Sono contento dell'invito e nello stesso tempo sono stato maggiormente felice per la Polizia di Stato che si è riconfermata, ovviamente in senso agonistico, ancora la migliore".

PONTERERA

La nuova sede ANPS intitolata all'agente Catalano

Cerimonia per ricordare l'agente caduto in via D'Amelio



È stata inaugurata il 13 dicembre scorso la nuova sede della sezione ANPS, intitolata alla memoria dell'Agente di scorta Agostino Catalano, scomparso nella strage di via D'Amelio. L'evento si è svolto all'interno del Teatro del Crec Piaggio di Pontedera; gli invitati sono stati accolti dal consiglio direttivo guidato dal Presidente Calogero Pace.

La serata, presentata dal socio Eugenio Leone, è stata allietata dalle note della Filarmonica Volere è Potere, diretta dal maestro Stefano Gatti. Dopo il saluto del Questore Gianfranco Bernabei, il taglio del nastro ha inaugurato la nuova sede, dove è stata anche scoperta una targa in ricordo di Catalano. Nel corso della manifestazione sono stati assegnati riconoscimenti ai figli dell'Agente Catalano, Emilia, Rosalinda e Emanuele. Altri attestati sono stati consegnati al sindaco Simone Millozzi e all'artista Paolo Grigò.

Numerose le autorità presenti alla manifestazione, tra le quali i Comandanti Nicola Zanelli e Roberto Boi, il Presidente del Tribunale di Pisa Salvatore Laganà, il Consigliere regionale Ivan Ferrucci e il Segretario ANPS Michele Paternoster, accompagnato dalle rappresentanze ANPS di Pisa, Montecatini, Pistoia, Prato, Lucca, Viareggio, Grosseto, Massa Carrara, Siena, Monreale e Castelvetro. Insieme ai figli dell'Agente Catalano, era presente anche la sorella Giuseppina.

UDINE

Manifestazione per il 70esimo anniversario di Palatucci

Coinvolti oltre 250 studenti

Settanta anni sono trascorsi dal quel 10 febbraio 1945, quando Giovanni Palatucci, morì nel campo di concentramento di Dachau. La sezione ANPS, per onorare la sua figura e di quanti conobbero la sua stessa sorte, ha organizzato, in collaborazione con la Questura, un incontro con i giovani studenti delle scuole "Carducci" di Lignano Sabbiadoro e "Valussi" di Udine. L'incontro, dal titolo "Il Questore di Fiume - 70 anni dopo", si è tenuto presso la sala congressi del villaggio GeTur di Lignano Sabbiadoro. Oltre 250 studenti hanno mostrato ai numerosi presenti i lavori realizzati per ricordare Pa-

ROVIGO

La Giornata della Memoria e il Giorno del Ricordo

Incontri con i ragazzi delle scuole per ricordare la Shoah

In occasione della ricorrenza della Giornata della Memoria, la Sezione di Rovigo e il Comitato Palatucci in essa costituito, hanno organizzato anche quest'anno una serie di incontri educativi con i ragazzi delle scuole di Pontecchio Polesine e "G. Bonifacio" di Rovigo.

Il 27 e il 29 gennaio il Presidente della sezione Luciano Marcato e il socio Flavio Ambroglini hanno incontrato alcune scolaresche alle quali è stata proposta la visione del filmato "Ebrei a Campagna, 1940-1943 tutta un'altra storia", prodotto dall'Amministrazione provinciale di Salerno e dall'Associazione



latucci. Il Vice presidente nazionale ANPS Giovanni Roselli ha rivolto il saluto di benvenuto ai convenuti e ha ringraziato il Questore Cracovia per la collaborazione e il sostegno dato al progetto. Ringraziamenti sono stati rivolti anche al Direttore generale della GeTur Cepile, al corpo insegnante delle scuole per la condivisione dell'iniziativa e agli studenti per l'impegno profuso. Sono seguiti gli interventi del Vice questore Pigani, dell'Assessore alla Cultura di Lignano Meroi, del Direttore della Zona Polizia di Frontiera Pillinini e del Vice prefetto Palazzolo. Il coro dei ragazzi della scuola "Valussi", intonando canti della tradi-

zione ebraica, ha dato inizio all'incontro che è continuato con la proiezione del lavoro teatrale delle ombre, realizzato dagli studenti della "Carducci" ed è proseguito con un coreografico spettacolo ginnico degli allievi della stessa scuola. Dopo una breve pausa, il referente dell'Associazione "Giovanni Palatucci" Zardi è intervenuto per illustrare la figura del Giusto tra le Nazioni, facendo un excursus degli atti di altruismo che hanno caratterizzato la sua vita. Dopo i canti del coro della scuola "Valussi", la dirigente scolastica Cacciola ha ringraziato l'ANPS per l'ottima riuscita della manifestazione.



Nazionale Palatucci ONLUS di Roma. Grande soddisfazione è stata espressa dagli insegnanti Daniele Milan, Marina Cuberli e Beccati Marisa. Il 10 febbraio, ricorrenza della morte di Giovanni Palatucci e Giorno del Ricordo, la sezione ANPS ha deposto una corona d'alloro nei pressi del monumento al martire, alla presenza delle massime autorità civili e militari della città di Rovigo e di alcune scolaresche della scuola media Bonifacio. Il Presidente del Comitato Palatucci Flavio Ambroglini ha ricordato la figura di Palatucci, eroe moderno ed esempio per



le giovani generazioni. Le parole del Vice prefetto vicario Carmine Fruncillo, del Vice questore vicario Oscar Ghetti e del Vice commissario prefettizio Gaia Sciacca hanno evidenziato il significato dell'opera e della figura di Palatucci in un contesto storico politico difficilissimo come quello delineatosi a Fiume dopo l'8 settembre 1943. Le celebrazioni sono poi proseguite presso la sala consiliare della Provincia con gli interventi del Presidente Marco Trombini e del Direttore dell'Archivio di Stato Luigi Contegiacomo.

TRIESTE

Basovizza, il giorno del ricordo

Consegnate le Medaglie d'oro della Presidenza della Repubblica ad alcuni congiunti di infoibati

Martedì 10 febbraio, presso il Monumento nazionale Foiba di Basovizza, ha avuto luogo una solenne e toccante cerimonia in ricordo delle vittime delle Foibe. Insieme ai tanti cittadini, erano presenti tutte le rappresentanze delle locali associazioni d'arma e combattentistiche e i labari di alcuni comuni dell'Istria e della Dalmazia. Presenti anche alcune scolaresche, una compagnia di Alpini e una compagnia di Cadetti della Nunziatella. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, sono state deposte le corone d'alloro per ricordare tutte le vittime. Particolarmente emozionante è stata la consegna da parte del Presidente della Giunta Regionale Debora Serracchiani e del Prefetto Francesca Adelaide Garufi delle Medaglie d'oro della Presidenza della Repubblica ad alcuni congiunti di infoibati. Alle 10.00 è iniziata la cerimonia religiosa celebrata dal Vescovo Giampaolo Crepaldi e da alcuni cappellani. Al termine, il Sindaco Roberto Cosolino ha messo in risalto l'importanza storica della Giornata del Ricordo. La manifestazione è terminata con la preghiera dell'Infoibato. Nella foto, la rappresentanza ANPS guidata dal Presidente Angelo Troiano davanti al cippo realizzato dalla sezione in memoria dei poliziotti infoibati.



TORTONA

Cerimonia Giorno del Ricordo

Ricordato anche il Questore Palatucci



Si è svolta il 10 febbraio a Tortona, in occasione dei 70 anni della sua scomparsa, la cerimonia in ricordo dell'ultimo Questore di Fiume Giovanni Palatucci, davanti al monumento dedicatogli dalla sezione dell'ANPS. Insieme ai tanti soci ANPS, accompagnati dal Presidente Aldo Verrea, e dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, erano presenti gli alunni del Liceo Scientifico e Scuola Media di Tortona, il Sindaco Gianluca Bardone e l'Assessore alla cultura Marcella Graziano.

Dopo la deposizione della corona di fiori e la benedizione di don Augusto Piccoli, il socio Salvatore Palermo, esule istriano, ha raccontato la sua esperienza durante quei terribili anni.

In concomitanza con la Giornata del Ricordo Esodo e Foibe, la cerimonia è proseguita nella vicina Caserma Passalacqua, dove nel corso dell'esodo furono ospitate centinaia di famiglie; qui è stata deposta una corona sulla lapide eretta dal Comune di Tortona. La data del 10 febbraio è stata scelta per ricordare la firma del Trattato di Pace del 1947, in conseguenza del quale l'Italia dovette cedere gran parte della Venezia Giulia alla Jugoslavia di Tito.

Una messa a suffragio di tutte le vittime poi è stata celebrata da don Augusto Piccoli nella chiesa dedicata a San Michele.

GROSSETO

UN LIBRO PER LA SOLIDARIETÀ

È stato presentato nei mesi scorsi il libro di poesie in dialetto tolfatano del socio Vincenzo Pierini. Il ricavato della vendita è stato devoluto all'Associazione onlus Adamo-Monti Tolfatani, che si occupa di assistenza ai disabili e alla popolazione. Nella foto, la rappresentanza ANPS consegna un attestato al Prefetto di Grosseto Annamaria Manzone. Da sinistra, l'autore del libro Vincenzo Pierini il Presidente della sezione ANPS Mirto Corsetti, il Vice presidente Roberto Stefanelli, il Prefetto, l'ex Questore di Grosseto Michele Laratta e il Segretario della sezione Stefano D'Apolito.



GROSSETO

LA SPEZIA

UN LIBRO PER RICORDARE I MARTIRI DIMENTICATI

Si è svolta il 12 dicembre scorso, presso la sala multimediale del Comune della Spezia, la presentazione del libro "Polizia e Cittadini nella Resistenza - I Martiri Dimenticati", scritto dall'ispet-

tore capo della Polizia Vincenzo Marangione e dal Presidente della sezione ANPS della Spezia Tarcisio Trani. Alla conferenza stampa erano presenti il Prefetto Giuseppe Forlani, il Questore Vittorino Grillo, il Sindaco Massimo Federici. Il libro racconta la storia di due funzionari e di numerosi agenti che negli anni delle leggi razziali collaborarono attivamente con il Comitato di liberazione na-

zionale, distinguendosi nella lotta al fascismo fin dai suoi esordi, e che contribuirono ad aiutare e salvare molti cittadini dall'arresto e dalla deportazione. La loro attività fu punita con l'arresto e la deportazione nelle carceri di tortura, quindi nei campi di concentramento e infine in quello di sterminio di Mauthausen, dove la maggior parte trovò la morte. Il libro ha riscosso ampi consensi ed elogi, e ha contribuito a dimostrare, come ha affermato il Questore Grillo, "ancora una volta l'umanità degli uomini della Polizia e la loro vicinanza ai cittadini anche nelle circostanze più drammatiche".



LA SPEZIA

LUCCA

INCONTRI CON LE SCOLARESICHE PER EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

Nel mese di gennaio la sezione lucchese ha incontrato in più occasioni tutti gli studenti della

Scuola media statale Ungaretti di Altopascio, per diffondere i valori della legalità, del rispetto delle regole e del volontariato. Gli incontri sono stati anche un invito a riflettere sul difficile compito delle donne e degli uomini della Polizia di Stato, impegnati ogni giorno nella lotta contro la criminalità per la sicurezza dei cittadini. A conclusione dell'iniziativa, parole di apprezzamento e ringraziamento all'ANPS sono state espresse dal dirigente scolastico, dal corpo insegnanti e dalle famiglie degli studenti.



Il Sindaco del Comune di Altopascio, alla presenza del neo Presidente della sezione ANPS Pasquale De Carlo, ha donato al Presidente uscente Salvatore Bono una targa di riconoscimento a nome di tutta l'amministrazione comunale, per l'encomiabile attività a favore della cittadinanza.

BIELLA

CHE PIACERE LA SOLIDARIETÀ

I soci biellesi hanno organizzato una raccolta fondi per due importanti iniziative benefiche.

La prima ha permesso di donare un assegno all'Associazione "Amici dell'ospedale di Biella" per l'acquisto di un posto letto nel nosocomio. Grazie alla generosità dell'ANPS e di tante altre realtà locali, l'Associazione guidata dai primari Adriano Guala e Leo Galligani ha già acquistato 230 letti di ultima generazione. La seconda iniziativa benefica, a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori, ha permesso di devolvere una somma per la creazione dello Spazio LILT, il Centro oncologico multifunzionale che sta sorgendo in città. (Nella foto, il Presidente della se-

zione Luciano Germini e il Vice presidente Giuseppe Maiorano insieme ai rappresentanti dell'Associazione "Amici dell'ospedale di Biella").

FABRICA DI ROMA

FESTA DELLA SEZIONE CON LE RAPPRESENTANZE DELLA POLIZIA POLACCA E CROATA

Si è svolta nei mesi scorsi, in occasione dei festeggiamenti per il santo patrono della Polizia di Stato, la festa per il 28esimo anniversario di fondazione della sezione ANPS intitolata al Prefetto Vincenzo Parisi. Anche quest'anno, ospiti d'eccezione sono state le rappresentanze delle forze di polizia polacca e croata, composta rispettivamente dai poliziotti Jaroslaw Zak, Ryszard Sledzinski, Marek Lorens, Kazimierz Ciemborowicz, e da Marinko Debelic, Tanja, Legovic Pisacic e Igor Dasovic.

La delegazione croata era accompagnata da Umberto Ademollo, delegato della Agenzia della democrazia locale nella città di Verteneglio. Le rappresentanze estere sono state rice-



dai giovani atleti delle Fiamme Oro (che a Marcianise con l'ANPS hanno un rapporto speciale) e dal preside del liceo. Alla cerimonia hanno partecipato i vertici della Questura di Caserta e del Commissariato di Polizia di Marcianise, studenti e docenti del Quercia, numerosi soci ANPS (tra i quali Gennaro Roca, segretario della gemellata sezione di Avellino), il Sindaco Antonio De Angelis e il Vice sindaco Enrico Accinni, il Presidente provinciale del Coni e numerose altre autorità. Il Questore Gualtieri, visibilmente commosso, ha voluto ringraziare il Presidente e il direttivo della sezione, a conferma di un sodalizio davvero speciale. Il Presidente Musone ha anch'egli ribadito tali legami, certo di rinsaldarli con il successore di Gualtieri, il Questore Francesco Messina.

FIRENZE

COMPLEANNO DELLA SEZIONE

La sezione fiorentina ha festeggiato il 10 febbraio scorso nella propria sede, alla presenza di au-

torità, invitati e soci, il suo 46esimo anniversario di fondazione. Un riconoscimento è stato consegnato al socio Alberto Nicoletta, figlio del Presidente fondatore del sodalizio, Giulio, il quale resse le sorti della sezione per due mandati consecutivi, dal 1969 al 1971. La cerimonia è stata arricchita dalla esibizione al flauto traverso del maestro Guerino Molinaro, Assistente capo in servizio presso la Questura, ap-

prezzato concertista. Nel suo saluto il Presidente della sezione Sergio Tinti ha svolto alcune riflessioni su altri eventi avvenuti sotto la data del 10 febbraio: nel 1945 la morte a Dachau del Commissario di polizia Giovanni Palatucci; nel 1986 l'uccisione a Firenze per mano terroristica del Sindaco Lando Conti; e ancora il 10 come "Giornata del ricordo" istituita nel 2004 con la Legge n. 92 per commemorare le vittime



1934

VIII Corso Allievi
(giugno 1933
aprile 1934),
Scuola di Polizia
di Roma.



1938

Regia Scuola
di Polizia di
Caserta, 18esimo
corso, 6 aprile.

1941

Battaglione Guardie di P.S. motociclisti a Dubrovnik, città croata conosciuta anche come Ragusa di Dalmazia. Istituito nel 1941, il Battaglione viene mandato nei Balcani con compiti di polizia giudiziaria e sostegno alla popolazione. Decimato dagli attacchi terroristici e dalle gelide temperature, il Battaglione viene sciolto nel 1942. Al Corpo viene concessa la Croce di bronzo al merito di guerra.



1941

XXIV Corso Guardie di Pubblica Sicurezza, Prima Compagnia della Scuola Tecnica di Via Guido Reni a Roma.



1945

Il Vice brigadiere Elio Scopigno della Polizia Stradale di Milano sul Circuito del the a Mantova, il 14 ottobre 1945, a bordo della sua Moto Guzzi 500 cc Condor. Starter d'eccezione Tazio Nuvolari, uno dei più grandi piloti della storia dell'automobilismo.

1947

Una squadra dell'XI Reparto Mobile di Bari, al comando del Brigadiere Giovanni Abbracciavento, rientra in caserma al termine di un servizio di ordine pubblico. Da notare i fucili portati a "bracciam", con la canna rivolta verso il basso per la pioggia.



1948

Il primo corso sciatori presso la Scuola alpina delle Guardie di Pubblica Sicurezza a San Candido. Qualche anno più tardi (1952), la Scuola è stata trasferita a Moena.



1948

Caserma Castro Pretorio a Roma, Allievi guardie di P.S. del 46esimo corso.

1950

Il socio perugino Giuseppe Milleri (il quarto da destra), insieme a un gruppo di colleghi del Servizio d'onore presso il Castello Sforzesco di Milano.



1952

Roma, Castro Pretorio. Il socio della sezione di Cuneo Vittorio Argento con Viva, la simpatica mascotte della Caserma.



1952

Il socio Paolo Lanza, il terzo da sinistra, insieme ai colleghi della Stradale sulle mitiche Moto Guzzi Falcone 500.

1962

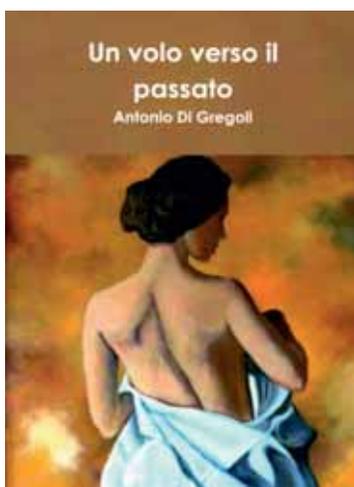
Esercitazione a San Pietro di Carpegna (allestimento di una tendopoli), dal 19 al 25 giugno 1962, dell'allora XX Reparto Mobile di Piacenza.





Antonio De Gregoli
**UN VOLO VERSO
IL PASSATO**

Editore lulu.com
2014, 386 pagine



Le rivelazioni di una vecchia collega di università dell'investigatore Albert Benton riaprono le indagini di un fatto di cronaca nera avvenuto nella città di Edimburgo. A questo caso si aggiunge anche una scia di omicidi che, alla fine, coinvolgono in prima persona il protagonista di questo giallo intenso e avvincente, dove le fasi delle indagini, che si sviluppano principalmente a Londra, si alternano a momenti di riflessione e di introspezione quando il centro dell'attenzione si sposta in Scozia, terra d'origine di Albert. Un vortice di ricordi proietta l'investigatore verso un passato che credeva ormai non gli appartenesse più e le indagini lo spingono anche in Germania, sulle tracce di una vecchia amica che custodisce un tragico segreto.

L'autore

Antonio Di Gregoli, nato a Trieste nel 1960, si è laureato in Scienze Politiche a Messina. Vive a Trieste e lavora a Udine. È autore dei romanzi Un sogno come orizzonte (2012) e Ogni giorno muore un angelo. Un volo verso il passato è il suo terzo romanzo.

Il ricavato della vendita del libro sarà interamente devoluto dall'autore in beneficenza alla Onlus AEP - Amici dell'Ematologia di Pavia.

IN CUCINA E SULLA TAVOLA

Carciofi alla giudia

Ingredienti per 4 persone

Carciofi romaneschi (varietà Mammola) • 2 spicchi di aglio • 2 limoni • olio per la frittura • vino bianco • sale e pepe q.b.

Tempo di preparazione: 30 minuti circa

Tempo di cottura: 20 minuti circa

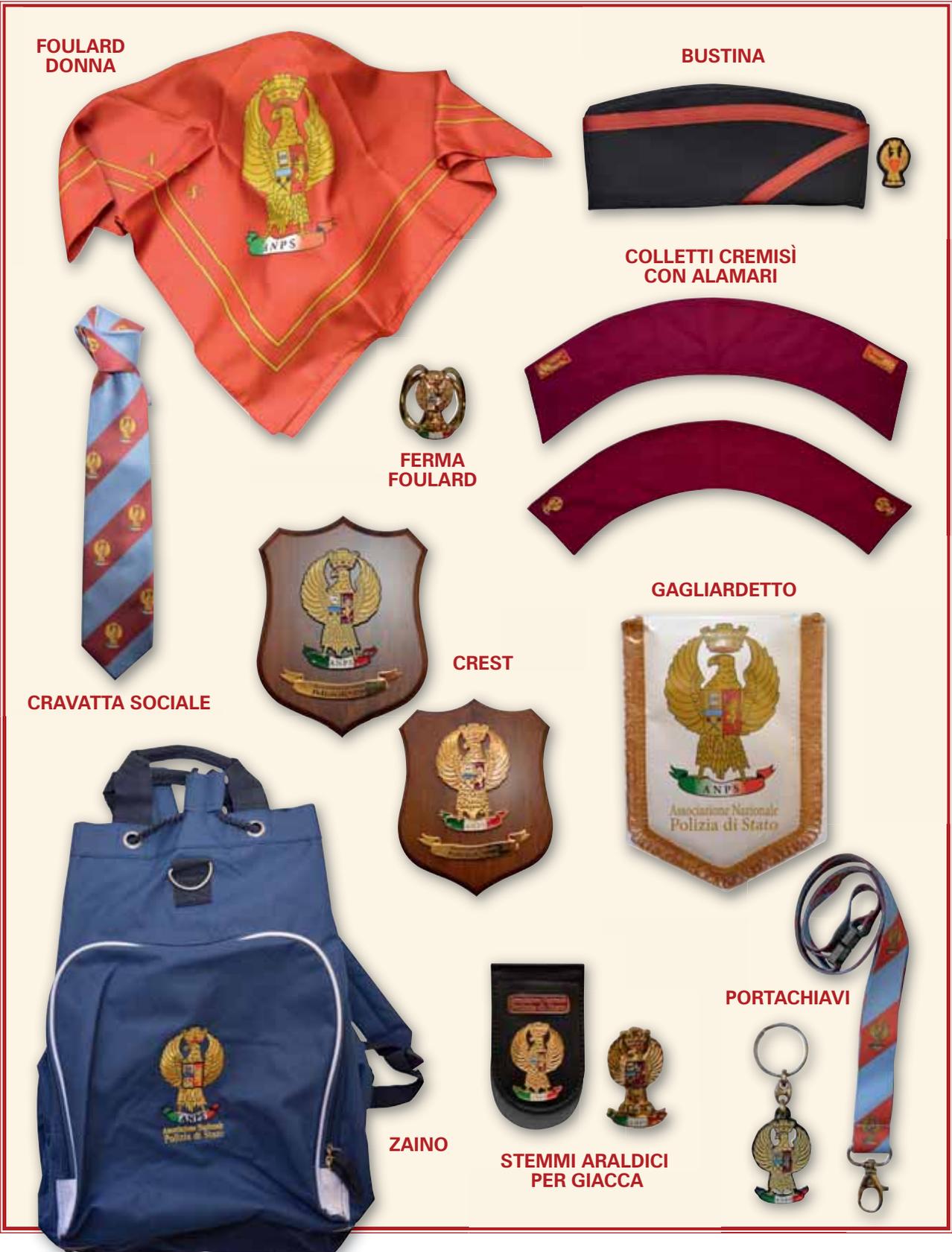


La tradizione vuole che, al termine della festa ebraica del Kippur, il Giorno dell'espiazione, durante la quale si digiuna per un intero giorno, le famiglie del ghetto ebraico fossero solite preparare questa squisita pietanza. Lavate accuratamente i carciofi, rimuovete le foglie esterne più dure e spuntate la cima violetta delle foglie interne, che sono più morbide. Dopo aver accorciato il gambo,

immergete i carciofi in acqua acidula, alla quale avrete aggiunto succo di limone per evitare che si anneriscano. Lasciarli nell'acqua per almeno 10 minuti. Nel frattempo preparate l'olio per la frittura; la quantità giusta deve riuscire a coprire i carciofi una volta immersi. Scolate e asciugate i carciofi, poi batteteli per far aprire le foglie e immergeteli nell'olio caldo per 15 minuti. Dopo questa prima frittura,

lasciateli riposare a testa in giù su un piatto per alcuni minuti, in modo che perdano l'olio in eccesso, poi aprite le foglie con una forchetta e condite con sale e pepe (se vi piace potete aggiungere anche aglio tritato). Spruzzateli con vino bianco e cuoceteli nuovamente nell'olio ben caldo per un paio di minuti, in modo da renderli croccanti. Fateli asciugare su carta assorbente e serviteli ben caldi.

Si ricorda a tutti i Soci che per il materiale sociale occorre rivolgersi esclusivamente alla Presidenza Nazionale, in quanto nessuna azienda o società è stata autorizzata alla vendita.





www.emervol.it



Emervol

special clothing company

www.emervol.it



made in Italy - trademark

FORNITORE UFFICIALE A.N.P.S.

www.emervol.it



www.emervol.it • Divise e Uniformi • Abbigliamento Speciale

Emervol s.r.l. • 65010 Collecervino (PE) • Z.I. Via Maestri del Lavoro snc • Tel. 085 82 08 904 • Fax 085 82 08 573 • 347 330 34 33 • info@emervol.it

Risparmiare è facile con



CI SIAMO! UN MONDO DI SCONTI NELLE TUE MANI

Oltre 50.000 convenzioni in tutta Italia
per tutti gli appartenenti alla P.A.

Presto Online:

www.convenzionistituzioni.it